Regione Autonoma Valle d'Aosta

Comune di Pontey

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

2025-2027

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 20 del 24.03.2025

Sommario

PREMESSA 3
SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO 5
1.1 - Analisi del contesto esterno 6
1.2 – Analisi del contesto interno 8
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE 10
2.1 – Valore pubblico 10
2.2 - Performance 11
2.3 – Sistema di misurazione e valutazione della performance 20
2.4 - Rischi corruttivi e trasparenza 20
2.5 - Il PNRR e i contratti pubblici 51
SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO 53
3.1 - Struttura organizzativa 53
3.2 - Organizzazione del lavoro agile 57
3.3 - Piano triennale del fabbisogno del personale 57
3.3.1 – Piano formativo del personale per l'anno 2025 58
3.4 - Piano delle Azioni Positive 59
SEZIONE 4 – MONITORAGGIO 63

PREMESSA

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino il Piano integrato di attività e organizzazione (di seguito PIAO).

Il principio che guida la definizione del PIAO risponde alla volontà di superare la molteplicità degli strumenti di programmazione introdotti dalle normative che si sono succedute, con l'obiettivo di consentire un maggior coordinamento dell'attività di programmazione delle pubbliche amministrazioni, nonché una sua semplificazione, assicurando al contempo migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese.

Il PIAO ha durata triennale, è aggiornato annualmente e ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui erano tenute, in passato, le amministrazioni; in particolare, sono assorbiti nelle apposite sezioni del PIAO i seguenti strumenti di programmazione:

a. il Piano dei fabbisogni di personale;
b. il Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio;
c. il Piano della performance;
d. il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT);
e. il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA);
f. il Piano di azioni positive (PAP).

Gli enti locali adottano il PIAO a regime entro il 31 gennaio di ogni anno o, in caso di proroga per legge dei termini di approvazione dei bilanci di previsione, entro 30 giorni dalla data ultima di approvazione dei bilanci di previsione stabilita dalle vigenti proroghe. Per l'anno 2025, tenuto conto del differimento al 28 febbraio 2025 del termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2025/2027 per gli enti locali, che è stato disposto con decreto del Ministro dell'Interno del 24 dicembre 2024, per gli enti locali il termine ultimo per l'adozione del Piao è differito al 30 marzo 2025 (cfr comunicato ANAC del 30 gennaio 2025).

Ai sensi dell'articolo 6 del Decreto 30 giugno 2022, n. 132 "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione", le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono alla redazione del PIAO in modalità semplificata.

In relazione alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), concernenti la mappatura dei processi, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012, si considerano, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

a. autorizzazione/concessione;
b. contratti pubblici;
c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
d. concorsi e prove selettive;
e. processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità, il PIAO è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute, altresì, alla predisposizione del PIAO limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.
Da ultimo, con la deliberazione n. 31 del 30 gennaio 2025, concernente l'aggiornamento 2024 al PNA 2022, l'ANAC ha inteso fornire ai comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti indicazioni e strumenti per l'elaborazione della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza".

SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

SCHEDA ANAGRAFICA COMUNE	
DENOMINAZIONE DEL COMUNE	Comune di Pontey
INDIRIZZO	Loc. Lassolaz, 19 – 11024
CODICE FISCALE E PARTITA IVA	00101160075
CONTATTI	Telefono: 0166 30131 E-mail: segreteria@comune.pontey.ao.it PEC: protocollo@pec.comune.pontey.ao.it
SITO WEB ISTITUZIONALE	www.comune.pontey.ao.it
SINDACO	Leo Martinet
RPCT	Federica Vielmi
RUOLO SVOLTO DAL RPCT ALL'INTERNO DELL'AMMINISTRAZIONE	Segretario comunale
NUMERO ABITANTI al 31.12 dell'anno precedente	781
NUMERO TOTALE DIPENDENTI al 31.12 dell'anno precedente	6

Il Comune

Ai sensi della legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54 "Sistema delle autonome in Valle d'Aosta", il Comune è l'ente che governa la propria comunità locale, la rappresenta, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. A tal fine il Comune è dotato di autonomia normativa, organizzativa e finanziaria, nell'ambito dei princìpi stabiliti dalla legge regionale, nonché di autonomia impositiva nell'ambito dei princìpi fissati dalle leggi nazionali. Il Comune è, inoltre, titolare di funzioni proprie ed esercita le funzioni conferitegli o delegategli dallo Stato e dalla Regione.

I servizi del Comune a disposizione dei cittadini

Il Comune svolge diverse funzioni e servizi finalizzati a perseguire gli scopi specificati all'articolo 3 dello Statuto comunale, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 5 del 1° luglio 2002, pubblicato sul B.U.R., 1° supplemento ordinario n. 51, in data 26 novembre 2002. Il perseguimento delle finalità del Comune avviene attraverso un'attività di programmazione che prevede un processo di analisi e di valutazione, nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, della possibile evoluzione della gestione dell'ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto ai piani e programmi futuri.

Il Comune di Pontey svolge a favore dei cittadini una molteplicità di funzioni e servizi, direttamente o tramite forme di collaborazione con altri enti:

- servizi demografici (stato civile e anagrafe);
- servizio di vigilanza e controllo del territorio;
- servizio di mensa scolastica;
- servizi scolastici per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria;
- servizi culturali (organizzazione eventi);
- servizi sportivi (area sportiva comunale);
- funzioni in materia di edilizia privata e di assetto del territorio;
- realizzazione di opere pubbliche e relativa manutenzione (strade, compreso il servizio di sgombero neve, parcheggi, acquedotti, illuminazione pubblica, giardini ed aree verdi, cimitero, edifici pubblici);

• servizio idrico integrato (acquedotto, depurazione e fognatura), la cui gestione è svolta in forma associata tramite l'Unité des Communes valdôtaines Mont-Cervin e tramite la S.E.V – Societé des eaux valdôtaines;
• servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, anch'esso svolta in forma associata tramite l'Unité des Communes valdôtaines Mont-Cervin;
• attività di front-office per quanto riguarda le attività commerciali. Le attività di back-office sono svolte dal servizio associato SUEL Bassa Valle attivo presso la sede dell'Unité des Communes valdôtaines Mont Rose, in forma convenzionata;
• attività di front-office del servizio tributi. Il servizio viene gestito in forma obbligatoriamente associata dall'Unité des Communes valdôtaines Mont-Cervin, per quanto attiene alle attività di accertamento e riscossione volontaria delle entrate tributarie, mentre la riscossione coattiva è gestita dal Comune.

Il contesto in cui opera il Comune

L'analisi del contesto è finalizzata a favorire l'individuazione e la valutazione delle variabili significative dell'ambiente in cui si inserisce l'organizzazione. Sulle variabili esterne è più difficile agire ma, applicando un costante monitoraggio, si possono sfruttare i fattori positivi e limitare gli effetti di quelli negativi. L'analisi del contesto è funzionale all'acquisizione di un numero chiuso di dati, informazioni e indicatori, preliminari all'individuazione di obiettivi specifici. Data la stretta correlazione fra i vari documenti di programmazione strategica e gestionale e, in particolare, con il DUP 2025/2027 aggiornato, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37, del 27 dicembre 2024, per determinati livelli di analisi e al fine di evitare inutili duplicazioni, nel presente documento si farà rimando alla detta fonte nonché alle informazioni relative al Contesto esterno ed interno del Comune presenti sul sito web istituzionale.

1.1 - Analisi del contesto esterno

In forma sintetica, avuto riguardo al contesto esterno, si evidenzia che il Comune di Pontey si trova nella valle centrale, con una popolazione al 31 dicembre 2024 pari a 781 abitanti, ed ha una superficie pari a 16 kmq; confina con i Comuni di Chambave, Saint Denis, Châtillon e Champdepraz. L'altitudine minima è di 465 metri sul livello del mare, mentre la massima è di mt 2922. La lunghezza complessiva delle strade è di Km 16,1 di cui km 12 comunali, km 4,1 regionali. Le frazioni/località del Paese sono n. 18. Quelle prevalentemente abitate tutto l'anno sono n. 16. Negli ultimi vent'anni il Comune ha visto un notevole sviluppo in tema di insediamenti abitativi. Questo fattore ha comportato la necessità che il comune si sia dovuto dotare di alcune infrastrutture che permettono però una buona qualità della vita per i suoi residenti. Le ridotte dimensioni del Comune fanno sì che la struttura comunale istituzionale sia il punto di riferimento per gli abitanti, che si rivolgono direttamente agli amministratori ovvero presso gli uffici per necessità e problematiche di vario tipo. Tale fenomeno si riscontra, in particolare, nella popolazione anziana e negli extracomunitari. La situazione permette di essere immediatamente consapevoli delle esigenze della comunità e di approntare strategie o accorgimenti per la pronta risposta.

Con riferimento all'analisi socio economica del territorio comunale si evidenzia che l'economia insediata, in base al numero delle localizzazioni delle imprese da ultimi dati disponibili dal Registro delle Imprese dalla Camera Valdostana delle imprese e delle professioni, è rappresentata dalle seguenti attività:

Class. ATECO	Descrizione	n. imprese sul territorio
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	4
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2
F	COSTRUZIONI	18

G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	10
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	8
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	1
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	2

Nel territorio comunale sono presenti n. 1 ufficio postale che garantisce il funzionamento dei servizi ai cittadini (con servizio bancomat), un ambulatorio medico allestito presso i locali di proprietà comunali e una microcomunità per anziani, in locali di proprietà comunale.

Il territorio comunale è presidiato da un idoneo impianto di videosorveglianza, con diverse telecamere posizionate nei punti cardine del territorio, le cui immagini possono essere utilizzate dalle forze dell'ordine per la repressione di reati e la garanzia dell'ordine pubblico e della sicurezza, tema di particolare rilevanza per l'Amministrazione comunale.

Sono presenti e attive sul territorio alcune Associazioni, quali la Polisportiva dilettantistica di Pontey, l'ASD Orange bike Team, l'Oratorio Sèn Martin, il locale Gruppo degli Alpini della sezione di Aosta, la locale sezione gioco Palet, la Fondazione "Verthuy Francesco" e altre, tutte senza scopo di lucro che collaborano con l'Amministrazione per l'organizzazione di attività, eventi e manifestazioni culturali, sportive e turistiche e che operano attivamente in favore della comunità locale le cui attività si pongono nel principio di sussidiarietà orizzontale.
Operano sul territorio, in favore della cittadinanza e per la salvaguardia del territorio, anche il Consorzio di Miglioramento Fondiario e il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari.

La popolazione al censimento del 1981 era di 475 abitanti, al censimento del 1991 di 582, al censimento del 2001 di 708. L'ultimo censimento avvenuto nel 2011 prevedeva n. 818 abitanti.

Popolazione del Comune di Pontey al 31.12.2024

Popolazione legale al Censimento 2011		n. 818
Popolazione residente al 31.12.2024		n. 781
di cui:	maschi	n. 393
	Femmine	n. 388
	Nuclei familiari	n. 362
	Comunità/convivenze	n. 2
Nati nell'anno	n. 2	
Deceduti nell'anno	n. 14	
Saldo naturale		n. – 12
Immigrati nell'anno	n. 49	
Emigrati nell'anno	n. 36	
Saldo migratorio		n. +13

Per una corretta analisi del contesto esterno va altresì evidenziata la riforma degli enti locali in Valle d'Aosta introdotta dalla legge regionale 5 agosto 2014, n. 6, relativa alle funzioni e ai servizi degli Enti locali da svolgere in forma associata. Il quadro normativo ha ridisegnato in maniera incisiva e pesante il panorama delle attività degli enti locali e delle relative funzioni e servizi da gestire obbligatoriamente in forma associata. Attraverso la l.r. n. 6/2014, la Regione Valle d'Aosta persegue l'obiettivo "*di incrementare la qualità delle*

prestazioni erogate ai cittadini, riducendo complessivamente gli oneri organizzativi e finanziari e garantendo uniformi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio regionale". Ad una riduzione dei costi organizzativi si accompagna l'obiettivo di trasferire anche al livello regionale l'uniformità dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'art. 117, comma 2, lett. m) della Costituzione. Funzioni e servizi comunali dovranno essere esercitati: a) in ambito territoriale regionale mediante convenzioni tra i comuni ed il CELVA, il comune di Aosta e la RAVA, b) in ambito territoriale sovracomunale tramite le Unités des Communes valdôtaines e tramite convenzioni tra comuni.
Le funzioni e i servizi comunali da svolgersi obbligatoriamente in ambito territoriale sovracomunale mediante convenzioni tra comuni sono quelle previste all'art. 19 della l.r. n. 6/2014 e, in particolare:
a) organizzazione generale dell'amministrazione comunale (in tale ambito è compreso anche il servizio di segreteria comunale);
b) gestione finanziaria e contabile;
c) edilizia pubblica e privata, pianificazione urbanistica, manutenzione dei beni immobili comunali;
d) polizia locale;
e) biblioteche.

1.2 – Analisi del contesto interno

Il contesto interno è caratterizzato da esigue dimensioni: la dotazione organica comprende, alla data attuale, n. 7 dipendenti a tempo indeterminato (di cui uno con mansioni di operaio/cantoniere), oltre al Segretario comunale che, a fare data dal 6 maggio 2021,è incaricato del servizio di segreteria comunale dell'ambito territoriale sovra comunale costituito tra i Comuni di Chambave e Pontey, ai sensi della 10 legge regionale n. 6/2014, con impiego nella misura del 50% delle ore lavorative presso il Comune di Chambave (ente capofila) ed il 50% delle ore lavorative presso il Comune di Pontey.
La dimensione ridotta dell'Ente e il numero limitato di personale favoriscono il coordinamento rapido e poco burocratizzato tra i soggetti coinvolti e richiedono al personale ampia flessibilità e polifunzionalità nello svolgimento di attività. Peraltro, la polifunzionalità del personale comporta difficoltà di approfondimento e di aggiornamento di tematiche e normative, in continua evoluzione, dovuta alla quantità e alla vasta eterogeneità degli adempimenti. La legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 ("Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane") ha stabilito nuove modalità di organizzazione dell'esercizio obbligatorio in forma associata di funzioni e servizi comunali, con l'obiettivo di incrementare la qualità delle prestazioni erogate ai cittadini, riducendo complessivamente gli oneri organizzativi e finanziari e garantendo uniformi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio regionale. In particolare, la norma individua funzioni e servizi relativi a determinati ambiti di attività che i Comuni valdostani devono obbligatoriamente gestire in ambito territoriale sovracomunale o regionale secondo tempi, modalità e attraverso soggetti stabiliti dalla medesima legge.
Come sopra indicato in merito alle funzioni e ai servizi che l'articolo 19 della l.r. 6/2014 prevede che i Comuni esercitino obbligatoriamente in ambito sovracomunale, mediante convenzione, con deliberazione del Consiglio comunale n. 3 del 27 gennaio 2021, il Comune di Pontey ha individuato l'ambito territoriale ottimale unico per tutte le funzioni e i servizi nell'ambito costituito tra i Comuni di Chambave e Pontey e ha approvato la convenzione quadro per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi comunali, individuando al contempo l'Ente capofila che assume la responsabilità dell'esercizio associato nel Comune di Chambave. In data 28 gennaio 2021 è stata sottoscritta dai Sindaci dei rispettivi Comuni la suddetta convenzione quadro per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi comunali da svolgere in ambito territoriale sovracomunale, ai sensi della legge regionale n. 6/2014 mediante costituzione di uffici unici comunali associati tra i Comuni di Chambave e Pontey.
In data 18 giugno 2021 sono state approvate le convenzioni attuative degli uffici unici tra i comuni di Chambave e Pontey per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi in materia di organizzazione generale dell'amministrazione comunale e del servizio di segreteria, in materia di gestione finanziaria e contabile, in materia di edilizia pubblica e privata, pianificazione urbanistica e manutenzione dei beni

immobili comunali ed in materia di polizia locale, da svolgere in ambito territoriale sovracomunale mediante costituzione di uffici unici comunali associati. Al vertice degli uffici associati dei Comuni di Chambave e Pontey possono essere nominati dal Sindaco del Comune di Chambave (ente capofila), sentita la Conferenza dei Sindaci, i relativi responsabili.
Con decreto del Sindaco del Comune di Chambave (ente capofila) n. 17 del 30 dicembre 2021 sono stati nominati i responsabili degli uffici unici associati dell'ambito territoriale sovracomunale, per il periodo intercorrente dalla data del citato decreto fino al termine del mandato elettorale e, comunque, fino alla nomina dei nuovi responsabili, individuando quale responsabile dell'ufficio tecnico associato l'Arch. Arianna Rainero (funzionario inquadrato in categoria D in forze nella dotazione organica del Comune di Chambave) e assegnando al Segretario Comunale la responsabilità di tutti gli altri uffici.
Si segnalano infine ulteriori funzioni e servizi oltre a quelli sopracitati, gestiti in forma associata o tramite convenzioni. In particolare, il Comune ha attive le seguenti convenzioni:

Nome	***Attività***
UNITÉ DES COMMUNES VALDÔTAINES MONT-CERVIN	- Sportello unico SUEL - Ufficio associato di teleradiocomunicazione (SUEL) - Servizi alla Persona (assistenza domiciliare e microcomunità/soggiorni climatici per persone anziane ed inabili/telesoccorso e teleassistenza) - Servizio nidi d'infanzia e servizi prima infanzia (servizi alla persona) - Biblioteca comprensoriale - Centri di vacanza e servizio soggiorni climatici di vacanza per minori - Impianti di depurazione - Manutenzione straordinaria ed ordinaria delle fognature - Raccolta trasporto e smaltimento rifiuti (ciclo dei rifiuti) - Servizio associato Tributi - Progetti inclusione attiva (ex LUS) - Sistema delle conoscenze territoriali (SCT) - Sportelli Catastali - Aree interne e mobilità sostenibile - Servizi in materia di innovazione e di transizione digitale - Spese di funzionamento e dei servizi diversi non obbligatori
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA	- Funzioni della stazione unica appaltante (SUA) per la Valle d'Aosta per i contratti di lavori e servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria - Servizio di erogazione mensa a favore del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado dipendenti della Regione - Ufficio del difensore civico - Esercizio in forma associata dell'ufficio procedimenti disciplinari
IN.VA SPA /CPEL	- Funzioni di Centrale unica di committenza (CUC) regionale per l'acquisizione di servizi e forniture
TRIBUNALE ORDINARIO DI AOSTA	- Lavori di pubblica utilità
COMUNE DI AOSTA	- Servizi cimiteriali di interesse regionale relativamente al tempio crematorio e sepolture campi musulmani
ISTITUZIONI SCOLASTICHE "ABBE PROSPER DUC" e "ABBE J.M. TREVES"	- Ripartizione spese connesse al funzionamento della segreteria delle Istituzioni Scolastiche
SEV – SERVICES DES EAUX VALDOSTAINES	- Modalità di gestione dei costi del servizio depurazione e del servizio analisi qualità delle acque nel periodo transitorio e, a regime, dell'intero servizio idrico integrato

SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 – Valore pubblico

In questa sezione sono definite le strategie dell'ente locale finalizzate a garantire la qualità dei servizi erogati ai cittadini e la qualità e la trasparenza dell'azione amministrativa. Per valore pubblico in senso stretto il Dipartimento della Funzione Pubblica intende il livello complessivo di benessere economico, sociale, ma anche ambientale e/o sanitario, dei cittadini, delle imprese e degli altri stakeholders creato da un'amministrazione pubblica, rispetto ad un livello di partenza. L'ente può creare valore pubblico in senso stretto quando impatta complessivamente in modo migliorativo sulle diverse prospettive del benessere rispetto al loro livello di partenza, ossia l'impatto degli impatti; lo crea, invece, in senso ampio quando, coinvolgendo e motivando dirigenti e dipendenti, cura la salute delle risorse e migliora le performance di efficienza e di efficacia in modo funzionale al miglioramento degli impatti; in questa prospettiva, il valore pubblico si crea programmando obiettivi operativi specifici (e relativi indicatori performance di efficacia quanti-qualitativa e di efficienza economico-finanziaria, gestionale, produttiva, temporale) e obiettivi operativi trasversali come la semplificazione, la digitalizzazione, la piena accessibilità, le pari opportunità e l'equilibrio di genere, funzionali alle strategie di generazione del valore pubblico.

La creazione di valore pubblico come sopra inteso deve rappresentare quindi la missione istituzionale di ogni P.A., il cui agire deve essere orientato alla generazione di valore per gli stakeholders di riferimento e per la società intera, attraverso la gestione efficace, efficiente ed economica dei processi, garantendo la regolarità dell'azione amministrativa.

Tale valore pubblico, misurabile e monitorabile nel tempo, per il triennio di riferimento consiste nel contribuire, seppur a livello locale, ad uno sviluppo sostenibile e inclusivo, concorrendo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità previsti dai Sustainable Development Goals, attraverso la generazione di impatti dal punto di vista economico-finanziario, ambientale, sociale.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, rubricato "Modalità semplificate per le pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti", il Comune di Pontey non è tenuto alla compilazione di questa sottosezione; tuttavia si ritiene opportuno precisare che gli obiettivi generici e specifici, nonché i risultati attesi e finalizzati a produrre valore pubblico per il territorio e la sua comunità sono comunque contenuti nel Documento Unico di Programmazione 2025-2027, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 29 in data 23 settembre 2024 e nella successiva Nota di aggiornamento approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 37 in data 27 dicembre 2024, consultabile nella sezione Amministrazione trasparente dell'ente, sezione Disposizioni generali → Atti generali → Documenti di programmazione strategico-gestionale, al seguente link: https://trasparenza.partout.it/enti/Pontey/disposizioni-generali/atti-generali/20584-documenti-di-programmazione-strategico-gestionale

Per quanto sia una sezione a compilazione non obbligatoria, si ritiene utile, in questa sede, evidenziare come tutti gli obiettivi e le azioni indicati all'interno dei documenti di programmazione ricompresi nel PIAO contribuiscano alla generazione di valore pubblico, secondo le interrelazioni di seguito schematicamente rappresentate:

2.2 - Performance

Il ciclo di gestione della performance, introdotto dal d.lgs. n. 27 ottobre 2009, n. 150, è diventato un concetto centrale nell'attività dell'Amministrazione Pubblica. Si tratta di un concetto ampio e complesso, di derivazione anglosassone che, se riferito a un'organizzazione, va inteso come l'insieme dei processi, delle metodologie, dei criteri di misurazione e dei sistemi necessari per valutare e gestire le prestazioni in termini di costo/beneficio. Secondo quanto riportato all'articolo 4 del d.lgs. n. 150/2009 il ciclo della performance si sviluppa nelle seguenti fasi:

1. definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;
2. collegamento degli obiettivi e allocazione delle risorse;
3. monitoraggio in corso d'esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
4. misurazione e valutazione della performance, organizzativa e individuale;
5. utilizzo dei sistemi premianti secondo criteri di valorizzazione del merito;
6. rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e destinatari dei servizi.

Sono diversi gli strumenti che la normativa ha messo a disposizione per ottemperare alle fasi sopra descritte. In particolare, il Piano della Performance di cui all'articolo 10 del d.lgs. n. 150/2009 è lo strumento che dà avvio al ciclo di gestione della performance. Il Piano è un documento programmatico triennale nel quale, sulla base delle linee programmatiche individuate nel documento contenente gli indirizzi generali di governo, sono esplicitate, in coerenza con le risorse, gli obiettivi e i risultati attesi da cui si svilupperanno, attraverso opportuni indicatori, la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance.

Il Ciclo di gestione della Performance si articola nel modo seguente:

1. il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e il Piano della Performance (PP);
2. il Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale;
3. la Relazione sulla Performance;
4. il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Piano della Performance riporta gli obiettivi strategici ed operativi in coerenza con i documenti della programmazione finanziaria e di bilancio ed è correlato con la Relazione sulla Performance che evidenzia, a consuntivo e con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi ed individuali conseguiti e rapportati ai singoli obiettivi programmati e alle risorse impiegate con rilevazioni di eventuali scostamenti.

Tale relazione deve essere prodotta entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello preso a riferimento. La filosofia portante del Piano della Performance del Comune è in sintonia con le indicazioni di cui alla delibera n. 112/2010 della Commissione CIVIT e quindi orientata al rispetto dei principi di trasparenza, immediata intelligibilità, veridicità e verificabilità, partecipazione, coerenza interna ed esterna.
Nel contempo il Piano è orientato al conseguimento delle seguenti finalità:

- qualità della rappresentazione di dati e informazioni riportate, con particolare riferimento al processo e alle modalità con cui sono stati definiti gli obiettivi dell'Amministrazione e la loro relativa strutturazione e sviluppo;
- comprensibilità della rappresentazione della Performance, evidenziando la relazione che esiste tra "bisogni della collettività, missione istituzionale, priorità politiche, strategie, obiettivi, indicatori";
- attendibilità della rappresentazione della Performance per consentirne la verificabilità, la correttezza metodologica di principi, fasi, tempi, soggetti del processo di pianificazione e di obiettivi, indicatori e target degli obiettivi conseguiti o da conseguirsi.

Altro strumento fondamentale tra i documenti di programmazione, è il Piano Esecutivo di Gestione (PEG), disciplinato dall'art. 169, comma 3, del D. lgs 267/2000 con il quale la Giunta determina gli eventuali obiettivi di gestione assegnandoli, unitamente alle dotazioni necessarie, ai vari responsabili. Poiché ai sensi del citato art. 169 l'approvazione del PEG è facoltativa per gli enti locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, fermo restando l'obbligo di rilevare unitariamente i fatti gestionali secondo la struttura del piano dei conti di cui all'art. 157, comma 1-bis dello stesso d.lgs. 267/2000, il Comune di Pontey ha previsto nel proprio Regolamento di contabilità che la Giunta adotti un piano esecutivo di gestione semplificato. Il PEG è approvato in coerenza e in collegamento con gli strumenti di pianificazione strategica quali il Documento Unico di Programmazione (DUP) ed il Bilancio Finanziario. Il DUP assume un peso notevole nella programmazione degli enti locali, essendo lo strumento ideato come guida strategica ed operativa, presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Con il bilancio di previsione finanziario si "traduce in cifre" quanto riportato nel DUP. Il DUP è stato approvato dal Comune di Pontey con deliberazione del Consiglio comunale n. 29 del 23 settembre 2024. Unitamente al bilancio di previsione per il triennio 2025-2027, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 37, in data 27 dicembre 2024, è stata approvata la Nota di aggiornamento al DUP per il medesimo triennio. Il PEG per il periodo 2025-2027 è stato approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 2, in data 3 gennaio 2025.
Il PEG è, quindi, approvato separatamente rispetto al piano della performance. Il primo documento è inteso documento più strettamente contabile mentre il secondo, correlato con il primo dal punto di vista finanziario, è considerato documento di organizzazione e di programmazione, nel quale vengono inclusi gli obiettivi di area e individuali e gli indicatori dei risultati attesi.
Nel Piano delle Performance vengono, pertanto, dettagliati gli obiettivi operativi e specifici che l'Ente intende conseguire nell'anno e nel triennio, affidandone la responsabilità del raggiungimento alle diverse unità organizzative in cui il medesimo Ente è strutturato.
Il Piano Esecutivo di Gestione:

- è lo strumento che traduce gli indirizzi e i programmi di periodo in obiettivi specifici e operativi e assegna i mezzi, anche finanziari, alle singole aree di gestione;
- disaggrega le dotazioni finanziarie allocate nelle varie missioni, programmi e titoli in macro aggregati e capitoli;
- permette la separazione delle attività di indirizzo e di controllo dalle attività di gestione divenendo un valido strumento per valutare l'operato dell'intera struttura amministrativa comunale, dei Dirigenti/Responsabili e dei Servizi;
- permette di acquisire utili informazioni per procedere alla misurazione dei risultati ottenuti in relazione agli obiettivi definiti.

Il monitoraggio del PEG e la Relazione sulla Performance costituiscono la conclusione di questo impianto e consentono di valutare la performance organizzativa e individuale.

Il D.M. della Pubblica Amministrazione 132 del 30 giugno 2022 all'art. 6, che regolamenta il contenuto semplificato del PIAO per le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, non prevede che esso contenga la sezione della Performance. Peraltro, nella Regione autonoma Valle d'Aosta la materia della performance è tutt'ora disciplinata dall'articolo 35, comma 1, lettera b), della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 (Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale) il quale stabilisce che gli Enti locali debbano adottare: "*a) un documento programmatico o piano della performance che definisce, con riferimento agli obiettivi individuati e alle risorse disponibili, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'ente, nonché gli obiettivi operativi individuali assegnati ai dirigenti e i relativi indicatori; b) un documento di relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse, rilevando gli eventuali scostamenti*".

Pur non essendo obbligatorio, sulla base della normativa sopra richiamata, il Comune di Pontey ha ritenuto ugualmente di completare la sezione del PIAO dedicata alla performance, racchiudendo in tale sezione i contenuti previsti all'interno del piano della performance di cui all'art. 10, comma 1, lett. a) e comma 1 ter del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150.

Il programma di governo, illustrato nel documento programmatico di legislatura del Sindaco presentato al Consiglio comunale nella prima seduta successiva all'elezione, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 6 ottobre 2020, rappresenta il punto di partenza dal quale l'Amministrazione si muove per definire le linee strategiche e programmatiche esplicitate in tutti i documenti di programmazione dell'ente e per esplicitare la "vision" dell'ente.

La visione. La visione (*vision*) consiste nella proiezione di uno scenario futuro, ipotetico, che rappresenta le aspirazioni organizzative a cui tendere, è la visione del punto a cui vuole giungere l'Ente. La vision del Comune di Pontey consiste nel mantenimento e nel miglioramento degli standard qualitativi dei servizi offerti, del loro sviluppo tecnologico. L'Amministrazione comunale, inoltre, aspira ad aumentare la partecipazione inclusiva della cittadinanza, in quanto parte integrante del programma di governo.

La missione. La missione (*mission*) può dirsi rappresentata dagli obiettivi concreti e presenti e dall'orientamento generale che insieme costituiscono un criterio di fondo che indirizza tutte le scelte e le attività attuate dall'Amministrazione. La missione esprime la ragione d'essere dell'Ente locale, i suoi tratti distintivi, specificando la propria vision che potrà realizzarsi attraverso il conseguimento dei propri obiettivi strategici. La definizione della *mission* implica l'individuazione dei bisogni da soddisfare, delle risposte da offrire e delle relative modalità di attuazione. La *mission* è, quindi, l'insieme degli obiettivi che l'Ente si prefigge di realizzare. Alla *mission* dell'Ente sono correlate "le missioni" dei servizi in cui è articolato l'Ente. L'Amministrazione intende perseguire l'obiettivo del mantenimento delle strutture e dei servizi esistenti, garantendo qualità ed efficienza degli stessi in continua crescita e tendendo a fornirne un'accessibilità sempre più facilitata, anche attraverso l'utilizzo della tecnologia. A tal fine, l'Amministrazione ritiene fondamentale sia un confronto attivo con i cittadini sia la cooperazione con i Comuni limitrofi. È intento dell'Amministrazione favorire una promozione del territorio attraverso politiche attive volte ad aumentare il tessuto industriale anche a fronte degli attuali modelli di sviluppo economico derivanti dalla *green economy*. La valorizzazione della qualità della vita della popolazione che l'Amministrazione intende realizzare potrà essere attuata anche attraverso forme di incentivazione per la ristrutturazione e il recupero dei fabbricati esistenti, la promozione e valorizzazione delle strutture turistiche e ricettive del territorio.

Gli obiettivi strategici che l'Ente intende realizzare nel triennio interessato, in coerenza con il programma di governo, sono i seguenti:

- **Obiettivo strategico n. 1: Buona Amministrazione e tutela del cittadino**, da tradursi:
    - nel miglioramento dell'efficienza complessiva dell'attività istituzionale ordinaria e dei servizi erogati dall'Ente, con particolare attenzione alle esigenze del cittadino, proseguendo le attività di riorganizzazione dell'Ente e facendo del cambiamento un punto di forza, perseguendo una sempre migliore qualità ed efficienza dei servizi;

- nell'attuazione di misure di prevenzione della corruzione e nella tensione ad un continuo miglioramento della gestione della trasparenza, il cui valore strategico è quello di ridurre i potenziali fenomeni legati alla corruzione, coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. L'attività in efficienza della pubblica amministrazione si estrinseca anche nella puntuale risposta ai cambiamenti tra cui, in particolare, l'introduzione del sistema di pagamenti a favore dell'Ente "Pago Pa" e il percorso della transizione al digitale. La Buona Amministrazione si esplica anche perseguendo un operato improntato ad una concreta apertura verso i cittadini garantendo l'accesso all'informazione pubblica da parte di soggetti esterni aumentando le opportunità di entrare nel merito dell'operato della pubblica amministrazione. È quindi importante per l'Ente pubblicare dati e informazioni in maniera completa e facilmente fruibile e interpretabile da parte di soggetti diversi. È importante, inoltre, che i soggetti esterni abbiano la possibilità di porre domande e ottenere risposte e agli stessi sia garantito di conoscere dati e documenti in possesso dell'Ente, anche in assenza di un interesse diretto. Si può parlare di una forma di controllo sociale diffuso sulle decisioni pubbliche, sulla loro realizzazione concreta e dell'efficacia dell'azione, misurata dal punto di vista dei beneficiari finali degli interventi e dei servizi pubblici. Le misure specifiche di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2025/2027 sono definite nella sezione 2.4;

- **Obiettivo strategico n. 2: Cura e valorizzazione del Territorio**, da tradursi in:
  - salvaguardia del territorio e sviluppo delle infrastrutture perseguendo lo sviluppo economico e sociale, con particolare riguardo all'agricoltura e al turismo;
  - cura, manutenzione e valorizzazione del patrimonio comunale;
  - realizzazione di nuove opere a beneficio della collettività.

  Rientrano nel presente obiettivo sia le azioni di sviluppo dell'appeal turistico sia quelle volte alla conservazione delle specificità culturali e quelle legate all'agricoltura, oltre alle opere pubbliche e le attività e i servizi di conservazione del territorio e del patrimonio dell'ente che in esso si integrano, secondo un'ottica di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente che riveste nel caso specifico un rilievo particolare.
- **Obiettivo strategico n. 3: Attuazione degli obiettivi del PNRR**, da tradursi in:
  - realizzazione delle attività previste nell'ambito dei finanziamenti ottenuti, a valere sulle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per ciò che concerne la digitalizzazione dei servizi;
  - concorrenza alla realizzazione della riforma abilitante 1.11 – Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie, compresa tra le riforme abilitanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che l'Italia si è impegnata a realizzare, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea.

Ai sensi del capo IV della legge regionale n. 22/2010 e della D.G.R. 3771/2011, è demandato al piano delle performance l'indicazione degli obiettivi operativi per il triennio 2025/2027. Tutti gli obiettivi individuati, sia operativi sia individuali, devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici e generali di governo dell'Amministrazione.

PIANO DEGLI OBIETTIVI 2025/2027

Obiettivo Strategico n. 1 – Buona amministrazione e tutela del cittadino

Obiettivo operativo n. 1.1 - Miglioramento dell'efficienza complessiva dell'attività istituzionale ordinaria e dei servizi erogati dall'Ente

Azioni	Assegnatario	Risultato atteso/Indicatore	Scadenza prevista
Revisione regolamenti in ambito tributario in seguito alle disposizioni della L. 111/2023 e relativi decreti attuativi	Segretario Ufficio polizia locale	Revisione dei regolamenti in materia di IMU, Canone Unico patrimoniale, Entrate e Sistema sanzionatorio	31.12.2025
Partecipazione attività di formazione (cfr Direttive Ministro Zangrillo del 28/11/2023 e del 16/01/2025)	Segretario Ufficio ragioneria Ufficio segreteria Ufficio anagrafe Ufficio tecnico Polizia locale	ll dirigente e il responsabile di servizio dovranno promuovere la massima partecipazione ad attività di formazione per sé stessi e per il personale assegnato agli uffici, per un impegno pro-capite annuo non inferiore a 40 ore. Nota: ai fini del risultato non vengono computati i dipendenti di categoria A e B non destinati a compiti d'ufficio e i dipendenti che, per giustificato motivo, potranno essere esentati.	31.12.2025
Monitoraggio attività di formazione seguita	Segretario Ufficio ragioneria Ufficio segreteria	Effettuazione periodica del monitoraggio relativo alle ore di formazione seguite da parte dei dipendenti	31.12.2025
Attivazione formazione piattaforma Syllabus	Segretario Ufficio ragioneria Ufficio segreteria	Attività di attivazione profili, iscrizione dipendenti e attivazione piani formativi sulla piattaforma Syllabus	31.12.2025
Monitoraggio iscrizioni alla piattaforma regionale per il rilascio dei CIR finalizzato al monitoraggio dell'imposta di soggiorno	Segretario Polizia locale Ufficio tecnico Ufficio anagrafe	Definizione di una procedura per le verifiche connesse al rilascio dei CIR e al monitoraggio del versamento dell'imposta di soggiorno	31.12.2025

Obiettivo operativo n. 1.2 - Attuazione di misure di prevenzione della corruzione e nella tensione ad un continuo miglioramento della gestione della trasparenza

Azioni	Assegnatario	Risultato atteso/Indicatore	Scadenza prevista
Implementazione e aggiornamento del portale della trasparenza	Tutti gli uffici, per le parti di propria competenza	Rispetto delle disposizioni attraverso banca dati aggiornata	31.12.2025
Prevenzione della corruzione per promuovere una cultura della trasparenza e della legalità, garantendo la massima attuazione dei principi in materia di anticorruzione	Tutti gli uffici	Partecipazione, nel biennio 2025/2026, di tutto il personale a minimo 1 corso (anche online) di quelli previsti nell'ambito della formazione obbligatoria	31.12.2026

Obiettivo Strategico n. 2 – Cura e valorizzazione del Territorio

Obiettivo operativo n. 2.1 - Mantenimento e salvaguardia del territorio e sviluppo delle infrastrutture perseguendo lo sviluppo sociale, agricolo ed economico-turistico della comunità

Azioni	Assegnatario	Risultato atteso/Indicatore	Scadenza prevista
Razionalizzazione degli spazi cimiteriali, al fine di riorganizzare e liberare spazi all'interno del cimitero comunale	Polizia locale	Implementazione delle attività finalizzate alle esumazioni cimiteriali di parte dell'area denominata "campo 2"	31.12.2025
Monitoraggio pratiche e scadenze legate al funzionamento dei mezzi comunali e verifiche periodiche in merito all'utilizzo degli stessi	Polizia locale	Monitoraggio delle scadenze legate ai mezzi comunali; monitoraggio dei registri relativi all'utilizzo dei mezzi comunali, conteggi e segnalazioni eventuali anomalie	31.12.2025

Obiettivo operativo n. 2.2 - Cura, manutenzione e valorizzazione del patrimonio comunale

Azioni	Assegnatario	Risultato atteso/Indicatore	Scadenza prevista
Conclusione della rendicontazione alla Regione Autonoma Valle d'Aosta dell'intervento finalizzato alla ristrutturazione del Municipio (FOSPI) e chiusura di tutte le pratiche connesse	Ufficio tecnico	Produzione della rendicontazione conclusiva e richiesta di erogazione del finanziamento	31.12.2025
Predisposizione dell'elenco delle attrezzature e dei materiali da lavoro utilizzati per le attività di competenza, propedeutico alla valutazione di eventuali acquisti da parte dell'Amministrazione	Operaio Ufficio tecnico	Predisposizione di report dettagliato	31.12.2025
Attività di monitoraggio dei contatori presenti sul territorio comunale, funzionale in particolare all'intervento di rifacimento della rete acquedottistica nelle frazioni di Torin, Bovaye e Lezin	Operaio	Predisposizione di report di monitoraggio (mappatura contatori, nominativi soggetti titolari, letture)	31.12.2025
Analisi situazione esistente, realizzazione attività propedeutiche e rilevazione criticità passaggio gestione servizio idrico a SEV	Segretario Ufficio tecnico Ufficio ragioneria Polizia locale Operaio	Attività di analisi interna, coordinamento e confronto con SEV per passaggio gestione SII entro i termini previsti dal cronoprogramma (01.07.2025)	30.06.2025

Obiettivo Strategico n. 3 – Attuazione degli obiettivi del PNRR

Obiettivo operativo n. 3.1 – Realizzazione delle attività previste in materia di digitalizzazione dei servizi

Azioni	Assegnatario	Risultato atteso/Indicatore	Scadenza prevista
Abilitazione al Cloud – Compimento progetto INVA-SIEL mediante passaggio al programma Sicraweb Evo	Segretario Ufficio ragioneria Ufficio segreteria Ufficio anagrafe Ufficio tecnico Polizia locale	Completamento del progetto INVASIEL di digitalizzazione delle procedure degli uffici indicati; approvazione CRE e richiesta erogazione finanziamento	31.12.2025
Implementazione e conclusione delle attività previste nell'ambito dei progetti finanziati attraverso il PNRR in materia di digitalizzazione: - PagoPA - PDND - AppIo - Spid-Cie	Segretario Ufficio ragioneria Ufficio segreteria Ufficio anagrafe Polizia locale	Completamento delle attività previste nei progetti finanziati, sulla base dei cronoprogrammi dei progetti stessi; approvazione CRE e richieste erogazione finanziamenti	31.12.2025

Obiettivo operativo n. 3.2 - Concorrenza alla realizzazione della riforma 1.11 del PNRR – Riduzione dei tempi di pagamento

Azioni	Ufficio assegnatario	Risultato atteso/Indicatore	Scadenza prevista
Attuazione dell'articolo 4-bis del DL 24 febbraio 2023 n. 13, convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023 n. 41	Segretario comunale Ufficio ragioneria Ufficio tecnico	Indicatore del tempo medio di pagamento delle fatture pari a 30 giorni; indicatore del tempo medio di ritardo pari a zero	31.12.2025
Nota: il presente obiettivo non viene valutato secondo i criteri determinati dal SMVP in vigore ai fini della determinazione del salario di risultato. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo comporta la decurtazione della retribuzione di risultato previsto all'art. 4bis, comma 2 del D.L. 24/02/2023, n. 13 nella misura del 30% per tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di liquidazione e pagamento delle fatture.			

Correlazione con il PEG 2025-2027

Con decreto del Sindaco del Comune di Chambave, Ente capofila dell'ambito ottimale dei Comuni di Chambave e di Pontey, n. 17 del 30 dicembre 2021 è stato nominato responsabile dell'ufficio tecnico associato in ambito sovra comunale l'Arch. Arianna Rainero, funzionario inquadrato in categoria D, in servizio nella dotazione organica del Comune di Chambave, mentre è stata assegnata al Segretario Comunale la responsabilità di tutti gli atri servizi dell'ambito. Pertanto, il Segretario comunale coordina tutti i servizi nella propria funzione dirigenziale mentre la responsabilità dell'Area tecnica è affidata all'Arch. Arianna Rainero.

I singoli dipendenti possono essere individuati quali assegnatari di specifici obiettivi. Tale assegnazione formale comporta l'impegno ad adempiere a tutte le attività istruttorie/preliminari necessarie per il conseguimento dell'obiettivo gestionale.

Resta inteso che tutti gli atti che impegnano formalmente l'Ente verso l'esterno sono di competenza del responsabile del Servizio tecnico per l'Area tecnica e del Segretario comunale per tutte le altre aree.

Il PEG prevede l'assegnazione delle risorse attraverso i seguenti missioni/programmi in cui si articola il bilancio dell'Ente:

Missione 1 – Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 1 – Organi istituzionali

Programma 2 – Segreteria generale

Programma 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
Programma 4 – Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
Programma 5 – Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
Programma 6 – Ufficio tecnico
Programma 7 – Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile
Programma 8 – Statistica e sistemi informativi
Programma 10 – Risorse umane

Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza
Programma 1 – Polizia locale e amministrativa

Missione 4 – Istruzione e diritto allo studio
Programma 1 – Istruzione prescolastica
Programma 2 – Altri ordini di istruzione non universitaria
Programma 6 – Servizi ausiliari all'istruzione

Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero
Programma 1 – Sport e tempo libero

Missione 9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programma 1 – Difesa del suolo
Programma 2 – Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
Programma 3 – Rifiuti
Programma 4 – Servizio idrico integrato
Programma 6 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità
Programma 5 – Viabilità e infrastrutture stradali

Missione 11 – Soccorso civile
Programma 1 – Sistema di protezione civile

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programma 1 – Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
Programma 5 – Interventi per le famiglie
Programma 7 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali
Programma 9 – Servizio necroscopico e cimiteriale

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
Programma 1 – Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
Programma 1 – Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

Missione 20 – Fondi e accantonamenti
Programma 1 – Fondo di riserva
Programma 2 – Fondo crediti di dubbia esigibilità
Programma 3 – Altri fondi

Missione 50 – Debito pubblico

Programma 1 – Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Programma 2 – Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Missione 99 – Servizi per conto terzi

Programma 1 – Servizi per conto terzi – Partite di giro

Nell'ambito di missioni e programmi sopra elencati vengono istituiti i seguenti centri di responsabilità, cui corrispondono equivalenti aree di gestione, cui assegnare gli stanziamenti dei vari capitoli e relativi conti analitici in cui vengono articolate le spese del bilancio di previsione 2025/2027:

CENTRO DI RESPONSABILITA'	**AREA DI GESTIONE**
Servizio segreteria	Segretario
Servizio tecnico	Tecnico
Giunta	Giunta comunale

Sulla base delle risorse assegnate con il PEG 2025-2027, sintetizzate nel prospetto di seguito riportato, compete a ciascun responsabile di spesa l'adozione e l'attuazione dei provvedimenti di gestione connessi alle fasi dell'entrata e della spesa strumentali al raggiungimento degli obiettivi strategici individuati dall'Amministrazione relativamente agli stanziamenti finanziari iscritti nel bilancio per il triennio 2025/2027:

PROSPETTO ASSEGNAZIONE RISORSE FINANZIARIE AI RESPONSABILI DI SPESA			
	2025	**2026**	**2027**
AREA AMMINISTRATIVA	**Segretario comunale**		
Entrate correnti	1.794.954,00 €	1.667.527,00 €	1.667.527,00 €
Entrate c/capitale	119.672,40 €	48.000,00 €	48.000,00 €
Entrate servizi c/terzi	363.100,00 €	363.100,00 €	363.100,00 €
Spese correnti	1.497.364,45 €	1.336.521,76 €	1.324.581,50 €
Spese investimento	73.772,40 €	2.100,00 €	2.100,00 €
Servizi c/terzi	363.100,00 €	363.100,00 €	363.100,00 €
Rimborso prestiti	25.180,00 €	26.420,00 €	27.710,00 €
AREA TECNICA	**Responsabile Area tecnica**		
Spese correnti	299.525,57 €	298.165,00 €	308.855,30 €
Spese investimento	286.675,92 €	120.900,00 €	120.900,00 €
AREA GIUNTA			
Spese correnti	6.591,20 €	6.420,24 €	6.380,20 €
Totale Spesa	**2.552.209,54 €**	**2.153.627,00 €**	**2.153.627,00 €**
Totale Entrata	**2.405.227,27 €**	**2.153.627,00 €**	**2.153.627,00 €**

Al fine di evitare una eccessiva articolazione e duplicazione di attività non confacente alle dimensioni e alla ridotta struttura dell'Ente, si stabilisce che per l'anno 2025, anche ai fini della misurazione e valutazione della performance come da sistema adottato dall'ente a livello di ambito sovracomunale e approvato con separato provvedimento, gli obiettivi di PEG coincidono con gli obiettivi operativi sopra indicati (piano della performance 2025/2027) e che, pertanto, i relativi assegnatari sono quelli già sopra indicati, fatto salvo il

principio generale per cui ogni dipendente è coinvolto nel raggiungimento degli obiettivi di performance organizzativa dell'ente e nel raggiungimento degli obiettivi di performance di unità organizzativa.

2.3 – Sistema di misurazione e valutazione della performance

Con riferimento al monitoraggio della performance, la normativa prevede che annualmente sia approvato il sistema di misurazione e valutazione.

Il sistema di misurazione e valutazione della performance del Comune di Pontey, già condiviso tra le Amministrazioni comunali di Chambave e Pontey, in quanto costituenti l'ambito ottimale n. 15, è stato inizialmente approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 41 in data 6 giugno 2022.

Recependo le recenti indicazioni, pervenute sia a livello nazionale (circolare MEF n. 1 del 03.01.2024) sia a livello locale (segnalazioni della CIV in merito all'approvazione del sistema previgente, nonché sottoscrizione dell'Accordo collettivo regionale di lavoro per il rinnovo contrattuale, parte economica, per il triennio 2022/2024 e per la modificazione dell'accordo del testo unico delle disposizioni contrattuali economiche e normative delle categorie del comparto unico della Regione Valle d'Aosta del 13.12.2010 e successivi accordi), il sistema di misurazione e valutazione per l'anno 2025 è stato parzialmente integrato ed è ricompreso nell'allegato al presente Piano (allegato n. 3), di cui costituisce parte integrante.

2.4 - Rischi corruttivi e trasparenza

La presente sezione rappresenta lo strumento di programmazione, per il triennio 2025-2027, delle attività e delle azioni individuate al fine di prevenire fenomeni corruttivi all'interno del Comune di Pontey.

È redatto conformemente al dettato normativo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (cd. legge anticorruzione) e alla disciplina derivata, e nel rispetto del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), quale atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (da ultimo, Aggiornamento 2024 PNA 2022, adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con delibera n. 31 del 30 gennaio 2025). Attraverso la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), l'Autorità fornisce linee guida e indirizzi operativi alle pubbliche amministrazioni ed agli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione. Con l'aggiornamento 2024 al PNA 2022, in particolare, l'Autorità ha inteso fornire indicazioni specifiche per la predisposizione, in particolare, della sezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO per i comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il PTPCT (o la sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO) è il documento di natura "programmatoria" con cui ogni amministrazione o ente individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il rischio. L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte fondamentale del PTPCT.

A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) ed il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Nel processo di aggiornamento della presente sezione, si è tenuto conto dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni, nonché delle risultanze contenute nella relazione del RPCT per l'anno 2024, adottata in data 29.01.2025 e comunicata alla Giunta con nota prot. n. 537 in pari data, e del fatto che nel corso dell'anno 2024 non sono stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative. In particolare, si segnala che al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi; nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile. Inoltre, la strategia di prevenzione della corruzione è stata

attuata anche mediante l'azione sinergica con la cittadinanza e con gli stakeholder mediante pubblico avviso (protocollo n. 131 del 09.01.2025) all'albo pretorio ed in evidenza sul sito istituzionale con invito ai soggetti portatori di interessi alla formulazione, entro il termine assegnato del 20.01.2025, di eventuali proposte e/o osservazioni utili alla redazione/aggiornamento del PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) 2025/2027 – Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza". Entro il termine assegnato, non sono pervenute proposte o segnalazioni da parte dei soggetti interessati.

Contesto esterno in ordine alla prevenzione della corruzione

Nella progettazione operativa degli strumenti attuativi delle policy anticorruttive, l'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile e determinante rispetto al processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera: trattasi, in particolare, delle dinamiche sociali, economico-imprenditoriali e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.
Tali approfondimenti restituiscono, pertanto, le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo con stretta correlazione alle caratteristiche ambientali e territoriali. Nell'analisi del contesto esterno è, dunque, utile partire dalla raccolta di dati 'macro', relativi al contesto generale, quali ad esempio la popolazione, le caratteristiche del territorio e della popolazione ivi insediata, le caratteristiche economiche, il reddito medio pro capite, etc., da elaborare di concerto con i dati specifici rilevabili presso le singole realtà territoriali.
L'analisi del contesto esterno (assieme a quello interno) diventa, quindi, presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nelle scelte strategiche capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO, anche in un'ottica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

Per il contesto esterno, dovendo l'Amministrazione acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione potrebbe essere sottoposta, ha inteso valutare (i) il contesto economico-sociale e la presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso, anche riconducibile ai reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato, nonché (ii) le informazioni eventualmente acquisite dagli stakeholders di riferimento e le eventuali criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne, nonché eventualmente risultanti dalle attività di monitoraggio.
Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Amministrazione si è avvalsa, tra gli altri, degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.
In particolare, sono state consultate:

- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2020,* presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa in data 13 dicembre 2021 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 4) e versioni di precedente pubblicazione;
- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2021*, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 20 settembre 2022 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 5);
- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia*, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2022, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 3 gennaio 2024 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 1), in raffronto con le versioni di precedente pubblicazione;
- le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021, il II semestre 2021, il I semestre 2022, il II

semestre 2022, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmesse, rispettivamente, in data 15 luglio 2018, 28 dicembre 2018, 3 luglio 2019, 30 dicembre 2019, 2 luglio 2020, 29 gennaio 2021, 12 agosto 2021, 10 marzo 2022 e 15 settembre 2022, 25 marzo 2023 e 25 luglio 2023 alla Presidenza della Camera dei Deputati, oltre alla medesima relazione per il primo semestre 2023, di cui si rinviene in pubblicazione soltanto quella relativa al periodo gennaio/giugno 2023, che risulta presentata al Parlamento e trasmessa alla Presidenza del Consiglio in data 10 maggio 2024;

- le *Relazioni e Documenti di Commissioni Parlamentari* (bicamerali) di inchiesta, con specifico riferimento:
  (i) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (come istituita con l. del 7 agosto 2018, n. 99);
  (ii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate (come istituita con lette del 7 agosto 2018, n. 100);
  (iii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (come istituita con l. 26 marzo 2019, n. 28) - ultimi resoconti disponibili, come tutti pubblicati sul sito istituzionale della Camera dei Deputati – XIX Legislatura, per le annualità 2023 e 2024;
- ad integrazione, si è altresì presa visione delle risultanze del *Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria* come redatta dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), in collaborazione tra gli altri con PosteItaliane, FederDistribuzione, FederFarma, Confcommercio, nonché la Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dall'ANBSC - Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (come redatta ai sensi dell'art. 112, comma 1, del Codice Antimafia), oltre a quella relativa all'annualità 2023;
- la *Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità* organizzata e di tipo mafioso per gli anni 2023 e 2024, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1, pubblicata sul sito web istituzionale del Consiglio regionale.

Tali documenti sono consultabili accedendo alla sezione web dei documenti parlamentari della Camera dei deputati, nonché sul sito web del CELVA nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

La *Relazione sull'attività delle Forze di polizia* relativa all'anno 2020, nonché il medesimo atto dell'anno 2021 descrivono, rispetto agli anni precedenti, una dinamica territoriale complessivamente migliorata rispetto alle annualità precedenti. Se le relazioni sulle precedenti annualità evidenziavano che la Valle d'Aosta fosse annoverata tra quelle regioni italiane in cui è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate e forme di influenza criminale, ora la situazione appare – in raffronto – minimamente migliorata. Tale tendenza appare invero confermata altresì alla Relazione 2022, ultima disponibile.

Infatti, in linea generale, la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia* relativa all'anno 2022, in tema di andamento della delittuosità, evidenzia risultati altalenanti, pur non mancando di rappresentare come le peculiarità delle annualità 2020 e 2021 in termini di emergenza sanitaria, restituiscano dati lievemente 'falsati'. Eliminando pertanto tali anni e procedendo a raffronto con l'annualità 2019, in linea generale i delitti commessi nel 2022 risultano in diminuzione. Se si registrano aumenti per reali quali estorsioni, violenze sessuali, rapine, ricettazione, lesioni dolose e danneggiamenti, in netta diminuzione appaiono lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, il contrabbando, l'usura ed i danneggiamenti seguiti da incendi.

È pur vero tuttavia che le organizzazioni criminali di stampo mafioso continuano ad esprimere un intenso profilo di minaccia dimostrando una elevata capacità tanto di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, quanto di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie: tale circostanza deve portare a maggior attenzione i territori 'di confine'.

Si richiamano sul punto, in particolare e relativamente agli ultimi anni, le operazioni "Crimine" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*"

(2014) che hanno dato puntualmente conto dell'esatta riproduzione, nell'area, delle strutture criminali reggine e vibonesi, con la presenza di autonomi locali attivi nella gestione di affari economici illeciti.
Proprio in merito all'infiltrazione della criminalità, all'esito della recente operazione "*Geenna*", anche nel territorio valdostano, e segnatamente ad Aosta, per la prima volta si era riscontrata l'operatività di una *locale* di 'ndrangheta, quale proiezione della cosca Nirta-Scalzone di San Luca (RC). Con la citata operazione (conclusasi lo scorso 23 gennaio 2019 dall'Arma dei Carabinieri) è stata infatti accertata l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-sociale e nella Pubblica Amministrazione, altresì finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.
In data 17 luglio 2019, l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Altanum*" ha tratto in arresto 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca dei '*Facchineri'*, facendo emergere una fase di contrapposizione tra fazioni mafiose, che rivaleggiavano per il controllo di alcuni territori, tra cui la Regione della Valle d'Aosta.
Specificamente, si segnala il Casino di Saint-Vincent, il quale potrebbe attrarre l'interesse di 'cambisti' e 'prestasoldi', nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.
Da non sottovalutare è, inoltre, la presenza del Traforo del Monte Bianco, zona ove è stata confermata l'operatività di soggetti italiani e stranieri dediti al narcotraffico, stante il favorevole passaggio di confine. Le chiusure già annualmente calendarizzate e programmate per la fine dell'annualità 2024 rilevano come il confine sia luogo da attenzionare maggiormente, soprattutto in fase di riapertura. È pur vero che dalla *Relazione sull'attività delle Forze di polizia* relativa all'anno 2022 si evince un minimo – positivo – incremento di rinforzo di forze armate nell'operazione '*Strade Sicure*', specificamente con n. 15 nuove unità in servizio presso il valico del Monte Bianco.
In ordine al citato riciclaggio di denaro ed al gioco d'azzardo val la pena prendere a spunto i lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali (vers. consegnata al 13 settembre 2022) da cui seppur constatabile come la 'raccolta di puntate fisiche' abbia un totale procapite, nella regione, pari a 417,7 (in tal senso al di sotto della media delle altre Regioni della Repubblica), e che lo stesso valore medio/basso viene mantenuto anche sulla quantificazione delle 'puntate' su canale online o telematico, con un risultato procapite pari a 804,4 (contro una media statale ben superiore, in alcune regioni pari al doppio), il dato rimane pur sempre di rilevanza e rappresentativo della realtà regionale.
Nonostante la conformazione del territorio, deve comunque darsi atto di come i punti di distribuzione (per 1.000 abitanti) alle AWP (*i.e.*, apparecchi di intrattenimento e svago automatici o semiautomatici con vincita di denaro) siano invero inferiori rispetto alla media italiana, con una incidenza calcolata nel 2021 (ultimo dato disponibile ad oggi) pari a 0,35, contro l'1,40 nel 2015. Il dato, ad oggi, non risulta aggiornato.

***

Deve poi rilevarsi che la Regione valdostana sia verosimilmente esente da atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, come rilevato dall'*Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali*, costituito in attuazione dell'art. 6 della legge 105/2017. Si sono, infatti, registrati episodi limitati e sporadici.
Valore prossimo allo zero risulta, tra l'altro, altresì dalla Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022.
Anche con riferimento agli atti persecutori, la suddetta Relazione 2022 evidenzia una media piuttosto bassa, se rapportata all'intero territorio italiano, con una incidenza per 100.000 abitanti pari a 24,18 (contro, per esempio, a n. 46,35 relativamente al territorio campano).
Lo stesso vale per i maltrattamenti contro familiari e conviventi, che registrano una incidenza pari a 32,75 – ferma la medesima incidenza su 100.000 abitanti -, contro un valore pari a 50-60 in territori quali quello campano, siciliano, emiliano.
Considerato il territorio appare di contro elevata l'incidenza di reati relativi a violenze sessuali (pari a 10,14, con il risultato più negativo in territorio emiliano, con incidenza pari a 15).

Con riferimento agli illeciti penali più generalmente intesi, la relazione del 2018 rappresentava come non risultassero in Valle d'Aosta soggetti denunciati/arrestati per il reato di cui all'art. 416-*ter* c.p. (cfr. Tabella presente nel Volume 2 a pag. 231), né si rilevavano atti intimidatori commessi nel medesimo anno. Tale (positiva) situazione, alla luce delle relazioni 2020 e 2021 ed in virtù di quanto *supra* – ed al netto della nota vicenda (di cui *infra*) in ordine al Comune di Saint-Pierre del 10 febbraio 2020 –, deve perciò considerarsi costante ed immutata. Dai lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie si evince di contro un indicatore medio/alto per il reato di *riciclaggio* (art. 648 bis, c.p.), così come per le *frodi informatiche* di cui agli artt. 640 ter e 640 quater c.p., rimanendo invece sotto le soglie e/o le medie del territorio italiano gli indicatori di rilievo per i reati di *rapina*, *usura* e *associazione a delinquere*.

Alla luce della Relazione 2022, deve, tuttavia, tenersi conto che la minaccia informatica e/o cibernetica rimane una delle principali fonti di allarme per la tenuta del sistema socioeconomico del Paese e delle strutture tecnologiche che ne supportano le funzioni essenziali.

Negli ultimi anni si è, infatti, registrato un aumento importante degli attacchi *cyber*, in relazione ai quali la dimensione criminale costituisce ancora la causa prevalente, cui si associa, in maniera non meno preoccupante, la contingenza caratterizzata dalla tensione dei noti conflitti internazionali, con contestuale proliferazione di azioni ostili motivate da ragioni di *cyber-warfare*.

Rimangono, pertanto, da attenzionare le infrastrutture critiche (idriche, energetiche, trasporti, strutture sanitarie, reti di comunicazione, etc.) che spesso sono obiettivi di attività ostili più strutturate, pervasive e silenti, finalizzate all'intrusione nei domini strategici e all'acquisizione ed esfiltrazione di informazioni sensibili.

Si rileva, tra l'altro, alla luce degli studi ed approfondimenti compiuti dalla Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno delle mafie (si veda doc. 37, tomo IV) che, nonostante la regione Valle d'Aosta fosse 'zona rossa' in periodo pandemico, si sia proceduto a scarcerare molto meno rispetto a quanto avrebbe chiesto l'emergenza sanitaria, ovvero rispetto ad altre Regioni italiane in medesima fascia emergenziale. Tale aspetto appare di tutta rilevanza, anche nell'interesse del benessere della collettività indistinta.

Nonostante ciò, in definitiva e quale sintesi del *ranking* degli indicatori di criminalità, gli ultimi rilievi dei lavori della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso hanno rilevato nel territorio valdostano integralmente inteso un livello medio alto.

Le ultime annualità (in particolare gli anni 2020 e 2021, oltre a parte del 2022), anche conseguentemente all'emergenza pandemica, hanno invece visto aumentare reati commessi attraverso il web, spesso tesi a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica. Deve, tuttavia, rilevarsi che all'aumentare delle operazioni di polizia svolte nel periodo 2019-2022, sia proporzionalmente diminuito il numero di arresti. Allo stato, non si hanno evidenze per le annualità 2023 e 2024.

Nelle ultime annualità, tra l'altro, la Valle d'Aosta appare una delle Regioni con la minor incidenza di maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché numero di delitti commessi, anche in termini di violenza di genere.

In egual misura e come anticipato, la Valle d'Aosta appare la Regione con meno atti intimidatori avvenuti nei confronti degli Amministratori degli Enti Locali (n. 2 nel periodo 2019-2022), seppur dovendosi necessariamente tenere conto dell'aumento (pari a circa il 15%) registratosi a livello nazionale.

Di contro, le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021 ed il II semestre 2021* hanno confermato che la Valle d'Aosta ha subito l'influenza delle 'ndrine stanziate in Piemonte, con specifico riferimento alle potenti consorterie degli Iamone, dei Facchineri e dei Nirta. Non si rilevano elementi e/o operazioni di spicco dalle Relazioni DIA del 2022 e del 2023 (di cui, allo stato, è disponibile il solo I semestre): la tematica appare comunque da attenzionare.

Partendo dall'esame dell'anno 2020, come risulta dalla Relazione DIA del I semestre 2020, deve rilevarsi che l'emergenza pandemica abbia portato ad una contrazione del PIL, dovuta soprattutto al rilevante calo delle

esportazioni nel comparto industriale: tale circostanza, necessariamente, espone ancor più il territorio valdostano al rischio di infiltrazioni mafiose.
L'interesse è d'altronde inequivocabilmente emerso con lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre disposto con DPR del 10 febbraio 2020 (per l'accertato reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'art. 416 ter c.p.) a seguito dell'operazione "*Geenna*": si tratta di una decisione 'significativa' che, per la prima volta, ha interessato un territorio che si riteneva avulso dalle mire della criminalità organizzata. Deve darsi atto di come tale operazione, avendo già portato al sequestro di beni per oltre un milione di euro nel 2019, abbia nel 2021 portato all'esecuzione del decreto del Tribunale di Torino che ha disposto la definitiva confisca delle medesime ricchezze.
L'attività ispettiva e di accertamento ha fatto emergere altresì specifici episodi rivelatori delle ingerenze della criminalità organizzata sulle assegnazioni degli appalti e dei servizi pubblici, oltre ad episodi riconducibili al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Regione Calabria e giunte nel capoluogo valdostano.
Sul punto si evidenzia (cfr. Relazione DIA II semestre 2022) come anche fuori dalla Regione d'origine, le cosche calabresi, oltre ad infiltrare significativamente i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli mafiosi basati sui tradizionali valori identitari, con 'proiezioni' che fanno sempre riferimento al *crimine*, quale organo unitario di vertice, che adotta ed impone le principali strategie, dirime le controversie e stabilisce la soppressione ovvero la costituzione di nuove *locali*.
Le inchieste ad oggi concluse hanno, infatti, permesso di individuare nel Nord Italia 46 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Trentino Alto Adige ed 1 in Valle d'Aosta.
Evidenzia, inoltre, la Relazione DIA II semestre 2022 che la perdurante e delicata fase economico-sociale, conseguente all'emergenza pandemica che negli ultimi anni ha riguardato l'intero territorio nazionale (e non solo), ha determinato in Piemonte e Valle d'Aosta una certa vulnerabilità sociale e finanziaria.
Le ingenti iniezioni di denaro destinate all'Italia dall'Europa, nell'ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal Governo nazionale, potrebbero infatti costituire un singolare fattore d'attrazione per le organizzazioni criminali operanti in Piemonte e Valle d'Aosta, quali Regioni caratterizzate anche dalla presenza di organizzazioni criminali strutturale, prime fra tutte la *'ndrangheta.*
Le attività investigative eseguite negli ultimi anni indicano, in sintesi, che la *'ndrangheta*, esprime e si manifesta mediante *locali* e '*ndrine* distaccate, strettamente collegate alla Calabria, ma dotate d'autonomia operativa, attive in più ambiti criminali, con interessi nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel compimento di articolate truffe. Il fenomeno appare necessariamente da attenzionare.
Anche nei settori apparentemente 'leciti', la *'ndrangheta*, mediante operazioni di riciclaggio di ingenti capitali, è attiva nel campo dell'edilizia sia pubblica che privata, con particolare interesse alla partecipazione occulta, nelle grandi opere. Seppur negli ultimi anni le associazioni risultino colpite da numerosi arresti e condanne, continuano a mantenere inalterato il potere dimostrando grande dinamismo e assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di 'leader' nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un *modus operandi* silente che le consente di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni.
La Relazione DIA II semestre 2022 evidenzia che le indagini eseguite nei confronti di formazioni *'ndranghetiste* operanti in Piemonte e Valle d'Aosta hanno documentato la commissione tra esponenti della criminalità calabrese e rappresentante dell'imprenditoria locale, nonché il tentativo di coinvolgere rappresentanti delle Amministrazioni locali.
Con specifico riferimento al territorio valdostano, come noto, a partire dagli anni ottanta sono state eseguite diverse operazioni di polizia giudiziaria, che hanno messo in evidenza la presenza della '*ndrangheta* nel territorio. Oltre allo scioglimento del Comune di Saint-Pierre (di cui, nello specifico, *infra*), si rileva come l'evoluzione giudiziaria, protratta sino ai primi mesi del 2023 in ragione dei differenti riti processuali scelti dagli imputati, ha avuto parziale conclusione con i pronunciamenti di cui alla Corte di Cassazione (24 gennaio 2023 – sentenza 18793/23), che ha stabilito l'assoluzione per uno dei personaggi politici coinvolti, mentre

per gli altri 4 imputati, il rinvio a giudizio ad altra sezione della Corte di Appello di Torino, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale.
Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano allo stato consorterie strutturate (cfr. Relazioni DIA II semestre 2022 e I semestre 2023), ma sono invero presenti gruppi di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio.
Si rileva, da ultimo, come la Valle d'Aosta costituisce una base di transito per gli immigrati clandestini, stante il confine con la Francia. Tale profilo deve ritenersi di notevole rilevanza, anche in virtù dei fondi eurounitari posti a disposizione della tematica migratoria, di certo interesse per le cosche. Tale rilievo rimane attuale anche per le annualità 2023 e 2024 e non pare essersi attenuato negli ultimi anni anche alla luce delle criticità e degli episodi bellici dell'ultimo periodo avverso l'Ucraina.

***

Nondimeno, deve rimaner fermo quanto già rilevato nel corso della Relazione DIA del 2019, alla luce della quale la capacità delle cosche in argomento di espandere i propri interessi e di infiltrarsi nel tessuto socio-economico valdostano *"ha trovato un'ulteriore conferma, il 23 gennaio 2019, a conclusione dell'operazione "Geenna", ad opera dei Carabinieri, che hanno eseguito, in Valle d'Aosta, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da indagini avviate nel 2014 nei confronti di diversi esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, che hanno evidenziato l'esistenza di un locale di 'ndrangheta operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla cosca san luca NIRTA-Scalzone, attivo anche nel narcotraffico tra la Spagna e l'Italia"*.
Seppur l'indagine sia conclusa nel 2019 la tematica appare di prioritaria rilevanza nell'analisi del contesto esterno.
La *Relazione del I semestre 2021* ha evidenziato l'attuale radicamento mafioso nel territorio, confermato dall'adozione di alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di veicoli, nell'allevamento di bestiame, nonché nella gestione delle strutture alberghiere e di ristorazione, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa la presenza strutturata di soggetti vicini a consorterie criminali organizzate di altre matrici, anche straniere. Tale assunto rimane valido alla luce di quanto rilevabile nella Relazione DIA II semestre 2022, da cui si evince l'emissione di n. 1 provvedimento interdittivo emanato dalle autorità preposte in materia di antimafia. La circostanza è confermata altresì della Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia citata in premessa.
Debbono, inoltre e sul punto, porsi all'attenzione alcuni episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali (si cita, in via esemplificativa, l'operazione del 9 aprile 2021 in collaborazione tra la Polizia di Stato di Aosta e Crotone, denominata '*Meretrix'*, da cui è scaturito il sequestro preventivo di un Bed & Breakfast sito ad Aosta, di proprietà di una cittadina spagnola residente a Crotone ed utilizzato quale 'casa di appuntamenti').
Nemmeno può passare inosservata la confisca svolta lo scorso febbraio 2021 tra Torino, Aosta, Savona, Vibo Valentia e Lecce del patrimonio immobiliare e aziendale, tra cui una rinomata struttura turistico ricettiva, per un valore complessivo di quali 4 milioni di euro, riconducibile a un commercialista piemontese ritenuto vicino alla cosca D'Agostino, coinvolto nel 2012 nell'operazione '*Pioneer'* quale fiancheggiatore delle cosche '*ndranghetiste* operanti nel torinese, nonché consulente di vari affiliati.
In egual misura di rilievo appare la confisca dell'aprile 2021 di unità immobiliari, veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie in Aosta, per un valore complessivo poco inferiore al milione di euro, in danno a elementi di spicco del sodalizio criminale 'ndranghetista Di Donato – Nirta – Mammoliti – Raso, operante su Aosta e zone limitrofe, dedito ad estorsioni ed al controllo di attività economiche segnatamente attive nel

settore edilizio, anche mediante l'acquisizione diretta senza trascurare la fidelizzazione politica e l'infiltrazione nelle Amministrazioni locali.
Non da ultimo, la Relazione DIA I semestre 2023 evidenzia la conclusione delle già citate inchieste sul fenomeno di stampo mafioso nel territorio valdostano che, di fatto, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a contesti di *'ndrangheta.*
Al netto della già citata operazione *Geenna,* conclusasi, come noto, con l'esecuzione di n. 16 misure cautelari, si segnala la sentenza della Corte di Cassazione (n. 223/2023 del gennaio 2023), la quale ha confermato che "*ad Aosta era operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese*": il giudicato ha pertanto statuito, in via definitiva, l'esistenza del predetto *locale* di *'ndrangheta* e ha cristallizzato le condanne per associazione mafiosa nei confronti di alcuni imputati, mentre ha annullato con rinvio a nuovo processo quella per le accuse di voto di scambio ed estorsione nei confronti di uno di questi.
Inoltre, di interesse – giusta evidenza di cui alla Relazione DIA del I semestre 2023 – per il periodo in esame, risultano gli sviluppi investigativi di un'altra nota inchiesta, che prende origine nel 2015 (*i.e.*, operazione *Aemilia*). In particolare, nell'aprile 2023, la Guardia di Finanza di Aosta ha eseguito la confisca delle quote sociali di un consorzio di imprese esercente l'attività di costruzioni di strade ed autostrade con sede a Saint-Vincent, riconducibili a due fratelli, imprenditori, considerati continui alla cosca Grande Aracri di Cutro (KR).

***

Anche attesa l'esigenza cautelativa prevista dall'attuazione dei Fondi di cui al PNRR, rimane pertanto importante attenzionare tale ambito: d'altronde, alla luce della Relazione DIA del I semestre 2023, si evince come le istruttorie poste in essere in ambito regionale in materia di antimafia, a seguito di controlli e/o accessi in BDNA, siano soltanto 11.
Eppure il Piano Nazionale costituisce oggi un importante pacchetto di investimenti e di riforme, ancora in corso di implementazione: a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali Fondi, sussiste ed è – in generale – in aumento.
Il Ministro dell'Interno è intervenuto mediante il potenziamento delle verifiche informatiche tramite BDNA, al fine di consentire la condivisione ed il trattamento di informazioni che consentono il monitoraggio delle azioni in ipotesi in cui emergano elementi da cui si possa desumere il rischio di infiltrazioni di stampo mafioso.

***

Con riferimento ai beni confiscati di tutto interesse appare oggi la Relazione dell'ANBSC – Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e il suo ruolo centrale nella destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la quale nel suo report relativo all'anno 2022 evidenzia un incremento e una velocizzazione della capacità 'destinatoria' dei beni registrando, in particolare per quanto riguarda i beni immobili, con un aumento nel triennio 2020-2022 di oltre il 147% del numero dei cespiti definitivamente destinati.
Ciò è avvenuto anche grazie allo strumento della Conferenza dei servizi, di cui anche gli Enti civici sono protagonisti importanti, nonché delle prime convenzioni sottoscritte con gli Enti del terzo settore, utili ad una assegnazione 'diretta'.
In particolare, alla data del 31 dicembre 2022, il numero complessivo dei beni immobili destinati (*i.e.*, trasferiti al patrimonio degli Enti territoriali ovvero mantenuti al patrimonio dello stato per esigenze delle Amministrazioni centrali) risulta pari a 21.236. Anche il territorio valdostano ne ha pienamente beneficiato, con un numero complessivo di immobili confiscati e/o comunque sottratti alla criminalità organizzata pari a 30, di cui 27 sono stati già destinati al patrimonio degli Enti territoriali per fini sociali, mentre i 3 rimanenti sono stati posti in vendita.
La relazione relativa all'annualità successiva (2023), puntualizza ancor più un rafforzamento dell'Agenzia, con consolidamento degli obiettivi stabiliti negli anni precedenti. Da una parte si è registrato un incremento sostanziale del personale organico per 100 unità (cfr. d.l. 75/2023), con un aumento pari al 55% del personale non dirigenziale: ciò testimonia l'importanza che viene oggi recata ai beni confiscati, per garantirne un miglioramento in termini di utilizzo e *performance*.

L'Agenzia denuncia, tuttavia, la necessità di intervenire a livello normativo, al fine di eliminare alcune criticità e razionalizzare il processo gestorio e destinatorio dei beni confiscati. Anche le modifiche del Codice Antimafia – allo stato al vaglio dell'*iter* parlamentare – consentiranno – a detta dell'Agenzia – di risolvere problematiche che rallentano il processo di destinazione dei beni, con conseguenti ricadute in termini di efficienza dell'Agenzia stessa. Con specifico riferimento ai beni immobili, le modifiche proposte, volte all'accertamento, già in fase giudiziaria, della loro situazione edilizia ed urbanistica, da effettuare in stretta collaborazione con i Comuni, consentiranno di anticipare le valutazioni sulla destinazione degli immobili stessi, evitando che entrino nel patrimonio dello Stato cespiti che dovrebbero obbligatoriamente essere demoliti.
Si rileva, inoltre, che l'Agenzia è intervenuta anche con riguardo all'assegnazione diretta ed a titolo gratuito di beni ad associazioni ovvero Enti del Terzo Settore (ETS): invero, l'esperienza del primo bando di assegnazione diretta di beni agli ETS ha dimostrato la difficolta di confrontarsi con procedure nuove, in precedenza mai sperimentate. Ciò ha portato a riflettere sulla necessità di indire bandi integralmente telematici, che possano allargare il campo dei servizi sociali da effettuare con l'impiego dei beni confiscati.
Altra sfida importante, infine, è quella di 'far comprendere' agli Enti locali che considerano un 'onere' la presa in carico di beni confiscati, che si tratta invero di 'opportunità', non solo in termini economici, ma anche per il 'valore simbolico' che gli stessi rappresentano.
Con riferimento ai risultati, i beni complessivamente oggetto di destinazione risultavano alla data del 31 dicembre 2023 pari a n. 23.658, di cui n. 18.006 destinati all'Agenzia. In particolare, di questi n. 30 (pari allo 0,13%) erano ubicati in territorio valdostano: n. 27 venivano trasferiti al patrimonio degli enti territoriali e n. 3 posti in vendita, per un valore stimato pari ad oltre 400 milioni di euro.

***

In sintesi, rimane fermo nelle annualità in esame l'interesse 'espansionistico' dei gruppi mafiosi nei territori regionali, sempre protesi ad inserirsi nei mercati leciti al fine di riciclare e reinvestire gli ingenti capitali a disposizione, anche in virtù degli ingenti Fondi eurounitari a disposizione.
Nel contesto (citato) dello scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre di cui agli esiti dell'indagine '*Geenna',* con rito abbreviato del 17 luglio 2020 il GUP del Tribunale di Torino ha condannato 12 imputati – per un totale di circa 60 anni di reclusione – atteso che "…*gli elementi raccolti in tali procedimenti, riletti alla luce della successiva evoluzione del patrimonio di conoscenze giudiziarie in ordine al radicamento della 'ndrangheta nel nord Italia, consentono di ravvisare elementi indicativi della esistenza ed operatività di un locale di 'ndrangheta in Aosta già negli anni 2000-2001…*"; peraltro "…*le risultanze delle attività investigative svolte tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 … consentono di ritenere che, all'epoca, in Valle d'Aosta, fosse presente ed operante un vero e proprio locale, la cui costituzione risaliva, verosimilmente, alla fine degli anni '70*". Come meglio *infra*, tali condanne sono state tra l'altro confermate in sede di appello.
Ancora, il 29 dicembre 2020, in rito abbreviato, il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, con riferimento a una ingerenza di sangiorgesi in un tentativo di estorsione condotto dai 'Facchineri' in danno a 2 imprenditori valdostani.
Deve, comunque, ancora tenersi presente quanto risulta dalla *Relazione DIA del II semestre 2021*, laddove gli esiti delle investigazioni e dell'attività giudiziaria restituiscono l'immagine di un territorio sempre maggiormente di interesse per le mire espansionistiche delle consorterie mafiose, con finalità di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Non può negarsi che tale contingenza si appalesi anche alla luce delle successive Relazioni DIA (2022 e 2023).
In via esemplificativa, come anticipato, in data 19 luglio 2021, la Corte di Appello di Torino ha confermato le condanne emesse dal Giudice di prime cure con riferimento al noto scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Saint-Pierre. La lettura del giudicato consente di rilevare come il gruppo criminale in questione (*i.e.*, Nirta-Scalzone) sia *"[…] oggettivamente collegato con la 'casa madre' attraverso due autorevoli rappresentanti della nota famiglia*" sottolineando inoltre che *"[…] l'attività di illecita interferenza con le libere attività negoziali degli appartenenti alla comunità calabrese (o comunque svolte da soggetti intorno ad essa gravitanti) come anche nel dirimere questioni che richiederebbero l'intervento delle pubbliche autorità, nel*

servirsi del 'metodo mafioso' così come inteso sulla scorta della consolidata opera interpretativa della giurisprudenza. Una capacità intimidatrice, dunque, effettivamente 'espressa', nonché […] attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile" seppure, "*non necessariamente manifestata nel controllo integrale di una determinata area territoriale, né estrinsecata attraverso atti di violenza o comunque clamorosi"*.

Ancora, deve darsi atto di come la Guardia di Finanza, nel luglio del 2021, abbia eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 6 soggetti dediti allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti: fra i destinatari della misura rientra anche un soggetto originario di Polistena (RC), già tratto in arresto e condannato per episodi estorsivi rilevanti nell'ambito dell'operazione '*Hybris'* del giugno 2013.

È, pertanto, evidente che anche in Valle d'Aosta, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa l'operatività di gruppi strutturati, si registrano talvolta episodi delittuosi relativi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, comunque insediati in territorio. Tra queste si citano il recente arresto dell'agosto 2021 effettuato dalla Guardia di Finanza in località Morgex, di un cittadino albanese che trasportava n. 36 kg di cocaina, ovvero la misura restrittiva dell'ottobre 2021 verso n. 5 cittadini albanesi e n. 1 cittadino italiano, ritenuti responsabili di produzione e traffico illecito di stupefacenti (operazione '*Illyricum'*).

D'altronde, non molti anni sono trascorsi dalla già nota operazione "*Geenna*", conclusasi nel mese di luglio 2019 dell'Arma dei Carabinieri, ma tornata in auge nel 2021 con la condanna definitiva da parte della Corte di Appello di Torino, la quale ha avuto riflessi a far tempo dal II semestre del 2019 in poi, tanto da indurre il Procuratore Generale della Repubblica di Torino ad esprimere una forte preoccupazione circa la persistente sottovalutazione del fenomeno mafioso da parte dell'opinione pubblica. L'operazione "*Geenna*" ha avuto anche un ulteriore seguito nel mese di dicembre 2019, con l'inchiesta "*Egomnia"*, che ha comportato un "terremoto politico" in Valle d'Aosta, provocando le dimissioni di esponenti politici regionali, indagati per scambio elettorale politico-mafioso, per aver ricevuto, nel 2018, un appoggio elettorale da parte del locale sito in Aosta. Come sopra richiamato, sul punto si è da poco espressa la Corte di Cassazione, la quale ha confermato la presenza e cristallizzazione della *'ndrangheta* sul territorio.

Peraltro, la relazione del II semestre 2021 ha evidenziato, altresì, la scoperta di una truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, imperniata intorno al meccanismo dei cosiddetti 'certificati bianchi'. Nel dettaglio, l'associazione criminale, con base nella provincia di Torino, è riuscita a realizzare una qualificata attività di riciclaggio attraverso un collaudato sistema di false fatturazioni tra numerose società, italiane ed estere, costituite *ad hoc*. Il danaro, di volta in volta immediatamente bonificato su conti correnti in UE, ovvero in paradisi fiscali quali il Principato di Monaco, Malta, la Svizzera, rientrava in Italia in contanti attraverso corrieri, per poi essere reinvestito in immobili di lusso, criptovalute e/o diversi strumenti finanziari.

In tal senso, tuttavia, deve darsi atto di come, in ordine all'attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la Valle d'Aosta sia la regione con il minor numero di operazioni effettuate rispetto alla media italiana, precedendo (tra l'altro, a notevole distanza), anche regioni quali il Molise e la Basilicata.

***

Prendendo a riferimento i lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta sul fenomeno mafioso, istituite con legge 99/2018, si evince la 'permeabilità' del territorio valdostano alle consorterie mafiose (prevalentemente trapanesi), le quali si sono spesso avvalse della trama relazionale posta in essere dall'appartenenza alla loggia massonica, utile al favoreggiamento di disegni criminali. Sul punto il referente del Grande Oriente d'Italia ha spiegato in sede di audizione come le logge mettano a punto sistemi di filtro sempre più stretti, tanto da organizzare corsi formativi sulla gestione di tutte le pratiche burocratiche. Tuttavia, sovente, tali mezzi non appaiono comunque sufficienti ad arginare fenomeni di infiltrazioni mafiose. La stessa permeabilità è ancora evidenziata dalle audizioni relative alle ultime annualità (2023 – 2024) in sede parlamentare. Tali assunti possono cogliersi dall'audizione del dott. Carbone del marzo 2024.

***

Importanti risultati si evidenziano invece dalla lettura del Rapporto intersettoriale sulla criminalità predatoria (vers. 2023) messo a punto dall'ABI – Associazione Bancaria Italiana. Se nel periodo 2013- 2020 il numero di rapine commesse nel territorio italiano ha avuto un andamento proporzionalmente discendente, a far tempo dal 2020 le stesse hanno iniziato a risalire vertiginosamente, con particolare riferimento a quelle messe a punto in pubblica via ovvero in esercizi commerciali, in particolare nel nord ovest. È pur vero che l'indice di rischio nel territorio regionale rimane verosimilmente basso, ma la dinamica rimane comunque da attenzionare.

È certamente vero che gli anni passati sono il risultato di scenari legati altresì all'evento pandemico, che deve ritenersi oggi quasi integralmente superato. La fase attuale ha, pertanto, caratteristiche differenti, essendo venute meno le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica. Eppure gli effetti pandemici portano lo strascico della criminalità predatoria, che appare oggi nuovamente in crescita.

I *lockdown*, in definitiva, hanno portato l'andamento dei reati di specie ad una decrescita considerevole. Di contro, con il venir meno delle limitazioni, e dunque già a partire dal 2022 ed ancora nel primo semestre del 2023, si è registrato un progressivo incremento della criminalità, con un aumento dei furti che si sono avvicinati, pur senza raggiungerlo, ai dati registrati nel 2019.

Preme attenzionare, in ambito 'bancario' e/o dell'intermediazione finanziaria, quanto già in parte rilevato dalla *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022*, in tema di attacchi informatici: il descritto settore continua ad essere l'obiettivo di attacchi sempre più sofisticati (i.e., i *financial cybercrimes*). La possibilità di realizzare rilevanti profitti mediante condotte delinquenziali che possono essere realizzate massivamente e su larga scala ha comportato un innalzamento dello spessore criminale dei soggetti attivi, con il conseguente interesse di sodalizi, concentrati in passato esclusivamente su altre fattispecie delittuose. Occorre richiamare il lavoro svolto dalla DIA, come illustrato altresì dal Presidente dott. Carbone in sede di audizione avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, di cui allo scorso 25 marzo 2024, durante la quale lo stesso Presidente ben evidenzia il lavoro svolto anche in ordine alle mere SOS (segnalazioni di operazioni sospette), come effettuate dall'Unità di Informazione Finanziaria. In particolare, nel 2023, come si evince dalla Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia, le segnalazioni di operazioni sospette hanno registrato un decremento del 16,2% rispetto al 2022, a fronte di un più generalizzato decremento su base nazionale, del 3,2%.

***

Da ultimo, la Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso presentata in Consiglio Regionale nell'ottobre 2024, anche alla luce di quanto dichiarato dal dott. Dovigo (Comandante del Corpo Forestale regionale) evidenzia che vi è da attenzionare l'eventuale utilizzo illecito di Fondi europei destinati all'agricoltura, oltre alla corretta gestione dei rifiuti e della gestione delle rocce da scavo. Se è vero che tali fattispecie, negli ultimi anni, non hanno dato indicazioni preoccupanti in relazione alla criminalità organizzata – i reati sono estremamente contenuti in termine numerico e di gravità –, il dott. Gasco (Direttore di Coldiretti Valle d'Aosta) rileva la massima attenzione mafiosa al mondo dell'agricoltura, tanto per il sistema di fiscalità agevolata, quanto per le 'premialità'. È vero che il territorio regionale vede radicate aziende medio-piccole, spesso a conduzione familiare, rendendo perciò il settore meno attrattivo. Di contro, non può, tuttavia, sottacersi che la Valle d'Aosta canta ampissime superfici agricole, che potrebbero essere accaparrate dalla criminalità al fine di ottenere speculazioni con titoli e/o con contributi premiali eurounitari.

***

In definitiva, l'analisi dei fenomeni criminali nazionale e territoriale non fa registrare per gli ultimi semestri, sostanziali mutamenti con riferimento alle aree di interesse e le metodologie operative mafiose e corruttive, ad eccezione di quanto detto con la parentesi del periodo pandemico e la criminalità predatoria, nonché con riferimento alle dovute attenzioni in ambito transfrontaliero e di confine e all'attuazione degli ingenti fondi eurounitari nel perimetro del PNRR.

I sodalizi mafiosi continuano, infatti, ad evidenziare grande capacità di adattamento, anche alle misure di contenimento riconducibili all'emergenza pandemica che ha caratterizzato gli ultimi anni, mostrando la

preferenza per strategie atte ad evitare le manifestazioni di violenza in luogo ad una silente infiltrazione economica, anche grazie a forme ormai sperimentante di connivenza con professionisti estranei a contesti criminali. Si tratta a tutti gli effetti di 'relazioni' con imprenditori, ovvero con professionisti e funzionari infedeli che, con il loro attivo apporto, possono agevolare l'ascesa della consorteria nel territorio e nel mercato economico-sociale.

Processo di adozione

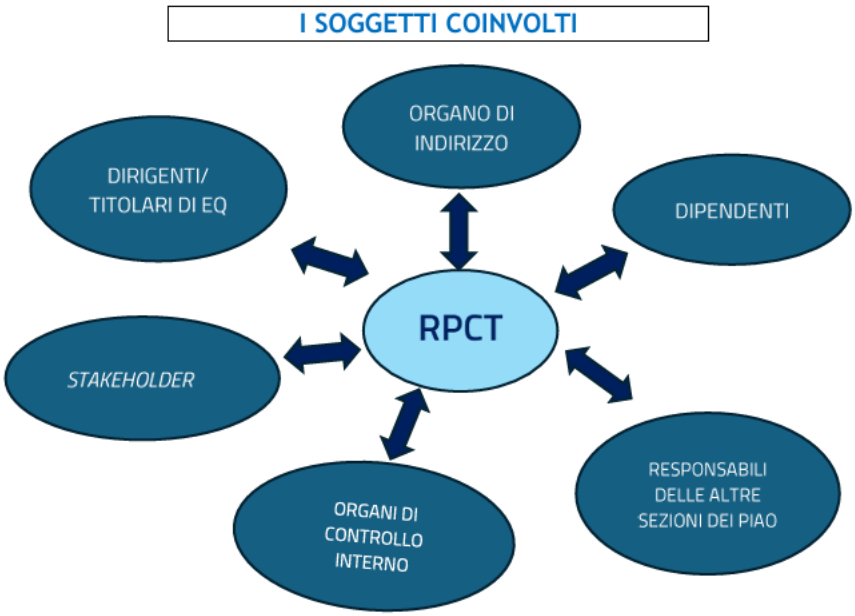
La pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce parte integrante, insieme agli altri strumenti, per la programmazione dell'attività dell'ente.
I soggetti interni coinvolti nel processo di adozione del piano sono:

- gli organi di indirizzo politico (Consiglio Comunale, Giunta Comunale e Sindaco) che dovranno adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione entro le scadenze fissate dalla legge;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione (Segretario Comunale incaricato del Comune) che ha proposto all'organo di indirizzo politico l'adozione del presente piano e che svolge tutti i compiti stabiliti all'articolo 1 comma 10 della L. 190/2012. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è individuato nel Segretario comunale, da ultimo nominato con Decreto del Sindaco di Chambave, ente capofila dell'ambito ottimale costituito dai Comuni di Chambave e Pontey, n. 6 del 21 febbraio 2023;
- i Responsabili di servizio che, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei settori di rispettiva competenza:
  a. concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
  b. forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
  c. provvedono al monitoraggio delle attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, svolte nell'ufficio a cui sono preposti;
  d. vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- i dipendenti dell'Ente, che possono essere coinvolti nel processo di gestione del rischio sotto il coordinamento dei rispettivi responsabili di servizio di riferimento, sono chiamati a collaborare con il RPCT, sono tenuti ad osservare le misure contenute nel piano e a segnalare eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito della propria attività lavorativa, nonché ogni altra situazione rilevante ai fini della prevenzione della corruzione;
- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione che osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel piano e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e che possono segnalare eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito della collaborazione con l'Ente.

La strategia di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti esterni all'Amministrazione:

- il CELVA - Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta, che ha in passato istituito un apposito gruppo di lavoro per la redazione di un primo modello di P.T.P.C. e che si occupa di formazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per gli enti locali della Valle d'Aosta ai sensi della l.r. n. 6/2014;
- l'Ufficio unico per la predisposizione e la gestione dei procedimenti disciplinari regionale;

- la CIV – Commissione Indipendente di Valutazione della Performance della Regione Autonoma Valle d'Aosta che provvede al costante monitoraggio del sistema anticorruzione, trasparenza e performance.



Il presente Piano viene comunicato ai diversi soggetti interessati secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" alla sotto-sezione dedicata "Altri contenuti – Prevenzione della corruzione";
- pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- trasmissione via mail ai dipendenti e amministratori dell'Ente.

Tra le misure di prevenzione, anche in considerazione della limitata dimensione dell'ente, particolare attenzione dovrà essere riservata a:

- realizzazione di meccanismi di integrazione tra gli uffici, intesa come continuo scambio di informazioni;
- incremento progressivo del grado di digitalizzazione dei processi, al fine di garantire tracciabilità, verificabilità e imparzialità dell'operato dell'Amministrazione, nonché di semplificare e rendere più accessibili e trasparenti le attività della stessa.

Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione

L'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 (rinnovato dal D. Lgs. n. 97/2016, c.d. Foia) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "*obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione*" che costituiscono "*contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC*". Il PTPC (quindi ora la sezione "Rischi corruttivi" del PIAO), infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. Conseguentemente, l'elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire. L'ANAC, approvando la deliberazione n. 831/2016, raccomanda proprio agli organi di indirizzo di prestare "*particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione*".
Il vigente PNA 2022 (come, da ultimo, aggiornato al 2024) prevede, per i comuni con meno di 50 dipendenti, dopo la prima adozione della sezione, la facoltà di confermare, per le successive due annualità, lo strumento programmatorio in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo, qualora nell'anno precedente non si siano verificate le seguenti evenienze:

- siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- siano stati modificati gli obiettivi strategici;
- siano state modificate significativamente le altre sezioni del PIAO in modo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

Laddove i RPCT rilevino che non siano intervenute le circostanze sopra elencate, possono confermare per le successive due annualità la sezione del PIAO, attraverso apposita deliberazione adottata dall'organo di indirizzo che confermi la validità dei contenuti preesistenti e specifichi che non si sono verificati gli eventi sopra descritti. In caso contrario, l'Amministrazione è tenuta ad adottare una nuova sezione del PIAO, nella quale dar conto dei fattori intervenuti e dei correttivi apportati nell'ambito del nuovo atto di programmazione.

Il Comune di Pontey ha provveduto all'approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2022-2024 (PTPCT) con deliberazione della Giunta comunale n. 19 del 28 aprile 2022 e, constatata l'assenza di fatti corruttivi o di modifiche organizzative o strategiche rilevanti, il PTPCT 2022-2024 è stato confermato anche per gli anni 2023 (cfr. deliberazione della Giunta comunale n. 29 del 21.04.2023) e 2024 (cfr. deliberazione della Giunta comunale n. 7 del 29.01.2024).
Scaduto il triennio di validità, il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.
Si rende dunque necessario provvedere all'approvazione del PTPCT 2025/2027 (ovvero del PIAO 2025/2027 comprensivo della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza"), anche in funzione dell'aggiornamento 2024 del PNA 2022.

Per il triennio 202/2027, gli obiettivi strategici del comune di Pontey in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in coerenza con quanto previsto da ANAC nell'aggiornamento 2024 del PNA 2022, sono i seguenti:

- **incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale comunale;**
- **informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"**
- **miglioramento della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione "Amministrazione trasparente";**
- **incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni, per i soggetti sia interni che esterni.**

Inoltre, come obiettivo da raggiungere nel medio/lungo periodo, l'Amministrazione comunale si propone di sollecitare la **promozione dei rapporti tra dipendenti, utenza e stakeholder, anche costituendo un sistema di valutazione della soddisfazione degli utenti/cittadini utile a individuare le aree di criticità presenti nella creazione del valore pubblico**.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

In linea generale, gli enti locali valdostani perseguono gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti dalla legge regionale 22/2010:

- gli enti di cui all'articolo 1, comma 1, garantiscono la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il Comune, per il triennio 2025/2027, intende dare attuazione ai sopra indicati obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- procedendo alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" tramite il Portale unico della trasparenza degli enti locali della Valle d'Aosta, realizzato in collaborazione tra CELVA, Comune di Aosta e INVA S.p.a.;
- proseguendo nella revisione dei contenuti informativi appartenenti all'ambito ottimale di cui alla l.r. n. 6/2014 in modo tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni, implementando progressivamente in maniera omogenea e uniforme la pubblicazione dei dati previsti dalle normative vigenti.

Per il raggiungimento di tali obiettivi strategici è previsto che il responsabile della pubblicazione individuato nel Piano coordini l'attività di tutti i responsabili della trasmissione dei dati al fine di garantire la prosecuzione delle seguenti operazioni:

- verifica di quanto già pubblicato,
- allineamento dei contenuti pubblicati sul portale degli enti appartenenti all'ambito,
- implementazione di eventuali dati mancanti,
- aggiornamento sistematico del portale.

Collegamenti con il piano della performance

Negli obiettivi programmatici e strategici della performance 2025/2027, di cui alla precedente sezione 2.2, sono stati inseriti due obiettivi operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. I relativi adempimenti divengono parte integrante e sostanziale del ciclo della performance nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa.

Mappatura dei processi e gestione del rischio

La "gestione del rischio corruzione" è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il PIAO si pianificano le azioni proprie del processo.
Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

- mappatura dei processi, fasi e attività dei procedimenti sopra riportati;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio;
- monitoraggio.

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi interni all'ente è rilevante ai fini della valutazione del rischio cui lo stesso è sottoposto. Il processo è una sequenza di attività interrelate e interagenti che trasformano le risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno dell'amministrazione (utente).
La mappatura dei processi consiste nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi del Comune, con la finalità di:

- individuare le principali criticità organizzative/operative, così da poter migliorare l'efficienza amministrativa;
- disporre di uno strumento di identificazione dei processi riferito a tutta l'attività del Comune;
- mappare attività-fasi-azioni dei singoli processi.

Le pubbliche amministrazioni procedono alle attività di mappatura dei processi, per individuare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La

mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi e costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.
Per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, le aree di rischio da valutare, in quanto obbligatorie ai sensi dell'art. 6 del DM n. 132/2022, sono:

- **a)** contratti pubblici (affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al D. Lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti);
- **b)** contributi e sovvenzioni (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati);
- **c)** concorsi e selezioni (procedure svolte per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera);
- **d)** autorizzazioni e concessioni.

Aree di rischio e processi:

Area A: contratti pubblici

1. Programmazione delle acquisizioni
2. Progettazione della gara e definizione degli elementi del contratto (decisione di contrarre)
3. Fase di selezione del contraente (affidamento diretto, procedura negoziata, procedura aperta)
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Verifica di conformità

Area B: contributi e sovvenzioni

1. Istruttoria
2. Adozione del provvedimento
3. Controlli e verifiche successivi

Area D: autorizzazioni e concessioni

1. Richiesta
2. Istruttoria e richiesta di eventuali integrazioni documentali
3. Calcolo del contributo dovuto (eventuale)
4. Adozione del provvedimento

L'area "c) concorsi e selezioni" non viene presa in considerazione in questa sede, dal momento che il processo selezione del personale non è di competenza dei comuni ma della Regione autonoma Valle d'Aosta, ai sensi delle disposizioni di centralizzazione dei procedimenti concorsuali, e dell'Unité des Communes.

In relazione alle altre aree sopra indicate, si specifica che:

- per quanto riguarda l'area "a) contratti pubblici", alla luce del D. Lgs. 36/2023, l'ente cura direttamente gli affidamenti entro le soglie stabilite dall'art. 62, comma 1 del Nuovo Codice. Per gli affidamenti di valore economico maggiore (sopra 140.000 € per beni, servizi e forniture e sopra 500.000 € per i lavori) le relative procedure di gara sono gestite dalla CUC (Centrale unica di committenza) o dalla SUA (Stazione Unica Appaltante);
- per quanto riguarda l'area "b) contributi e sovvenzioni", il Comune si è dotato di apposito regolamento, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 17 del 14.04.2014, e che l'iter di concessione dei contributi ordinari è disciplinato da appositi bandi/avvisi; le graduatorie relative alla concessione degli stessi sono approvate con delibera da parte della Giunta comunale e pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente del sito.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).
La stessa comprende:

- **<u>l'identificazione del rischio (degli eventi rischiosi)</u>**: ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. È una fase cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito.
  Per una corretta identificazione dei rischi occorre:
  - definire l'oggetto di analisi: i processi riferiti all'attività del Comune;
  - individuare tecniche di identificazione:
    - risultanze degli incontri del RPCT con il personale assegnato alle attività amministrative che meglio conosce i processi e di conseguenza le relative criticità
    - confronti con altri Comuni
    - esame di documenti e banche dati - individuare le fonti informative
    - risultanze dell'attività dei controlli interni
    - esemplificazioni elaborate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione
  - individuare e formalizzare i rischi.

  Gli indici di valutazione sono due:
  - la <u>probabilità</u> che l'evento corruttivo abbia a verificarsi: la valutazione di probabilità si fonda sui seguenti fattori:
    - grado di discrezionalità nell'assunzione dell'atto
    - rilevanza esterna
    - complessità del processo
    - valore economico
    - frazionabilità del processo;
  - l'<u>impatto</u> che il fatto corruttivo riveste sull'intero contesto. La valutazione dell'impatto si basa sui seguenti fattori:
    - impatto reputazionale
    - impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

  Ad ogni indice è stato attribuito un valore graduato in 5 livelli che vengono di seguito indicati in ordine crescente:
  - molto basso
  - basso
  - medio
  - alto
  - molto alto.

  Il valore corrispondente alla moltiplicazione del valore dei due indici rappresenta il grado di rischio di un determinato processo.

- **<u>L'analisi del rischio</u>**: i processi sono stati analizzati sotto quei profili potenzialmente corruttivi nelle loro diverse fasi. Nel corso delle valutazioni è emersa l'importanza di saper intuire le diverse forme che un'azione corruttiva può assumere, offrendo vantaggi indiretti a fronte di atti amministrativi non palesemente viziati, ma comunque scorretti. Pertanto, sono stati ipotizzati diversi profili di vulnerabilità dell'apparato comunale e dei suoi operatori e se ne riportano i punti più significativi:
  a) le finalità di un atto corruttivo possono consistere nell'intento di evitare eventuali controlli, di accelerare le procedure, di ottenere notizie riservate, di esercitare, per il tramite del funzionario che si intende corrompere, un'influenza su altri soggetti ecc.;

b) l'esposizione del personale dipendente operante a contatto con l'utenza può rendere più alto il rischio;
c) l'opacità dell'azione amministrativa non rende espliciti gli obblighi incombenti sull'amministrazione comunale e i diritti in capo ai privati;
d) la correttezza gestionale e l'efficienza nel gestire i servizi comunali costituiscono elementi di contrasto alle condotte illecite.

Successivamente sono stati individuati i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'ente. Sono state identificate alcune condotte rischiose che, seppur esplicitate con terminologia diversa nella mappatura dei singoli processi, possono essere riunite nelle seguenti voci:

a) modifica del flusso di attività richieste
b) uso improprio della discrezionalità
c) rivelazione di segreti d'ufficio
d) gestione distorta del processo a scopo di acquisire benefit
e) alterazione dei tempi
f) abuso delle risorse destinate al processo
g) sfruttamento delle informazioni acquisite nel processo
h) elusione delle procedure di controllo
i) conflitto di interesse.

- **La ponderazione del rischio**: l'obiettivo della ponderazione del rischio è di "*agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione*". La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze delle fasi di identificazione del rischio e di analisi del rischio, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Non occorre limitarsi a proporre misure astratte o generali ma bensì progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. Il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione.
Come indicato nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, l'identificazione delle concrete misure di trattamento del rischio deve rispondere ai seguenti requisiti:

- presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici
- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione - gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

La fase del trattamento del rischio, sempre secondo il Piano Nazionale 2019, ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione e la programmazione deve essere realizzata prendendo in considerazione i seguenti elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi
- responsabilità connesse all'attuazione della misura

- indicatori di monitoraggio.

Misure generali di prevenzione della corruzione

Al fine di attuare il trattamento del rischio, è necessario procedere alla individuazione e programmazione delle misure finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato. L'aggiornamento 2024 del PNA 2022 ha previsto, per i piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti, le seguenti misure di carattere generale obbligatorie:

1) **Codice di comportamento dei dipendenti**: in data 27 ottobre 2023 la Giunta regionale, con deliberazione n. 1378, recante "*Approvazione del codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r. 22/2010. Revoca della DGR 2089/2013*" ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui sopra. La Giunta Comunale con deliberazione n. 72 del 19 dicembre 2023, recante *"Adozione del Codice di comportamento dei dipendenti degli Enti di cui all'art. 1, comma 1, della Legge Regionale n. 22/2010, approvato con DGR n. 1378/2023: presa d'atto e recepimento*", ha recepito il suddetto Codice di comportamento.

2) **Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali**: la Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, recante "Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale" al Capo II "Attività extraimpiego", elenca all'art. 70 le Attività compatibili, all'art. 71 gli Incarichi extraimpiego autorizzabili, all'art. 72 le Attività incompatibili. Il Comune, ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 33/2013, pubblica nella sezione Amministrazione trasparente del proprio sito istituzionale i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con indicazione della durata e dell'eventuale compenso. Ai fini del conferimento o dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, il Comune si attiene alla disciplina dettata dalla L.R. 22/2010 sull'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta (in particolare: Titolo IV "Rapporto di lavoro", Capo II "Attività extraimpiego", artt. 70 "Attività compatibili", 71 "Incarichi extraimpiego autorizzabili" e 72 "Attività incompatibili").

3) **Misure di disciplina del conflitto d'interessi**: l'art. 6-bis della legge 241/1990 prevede che i responsabili del procedimento, nonché i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e i provvedimenti finali debbano astenersi in caso di "conflitto di interessi", segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) disciplina il conflitto di interessi agli artt. 6, 7 e 14. Il Dipendente pubblico ha il dovere di astenersi in ogni caso in cui esistano "gravi ragioni di convenienza". Sull'obbligo di astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza. L'art. 7 stabilisce che il dipendente si debba astenere sia dall'assumere decisioni, sia dallo svolgere attività che possano coinvolgere interessi:

- dello stesso dipendente;
- di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi:
- di persone con le quali il dipendente abbia "rapporti di frequentazione abituale";
- di soggetti od organizzazioni con cui il dipendente, ovvero il suo coniuge, abbia causa pendente, ovvero "grave inimicizia" o rapporti di credito o debito significativi;
- di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
- di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Ogni qual volta si configurino le descritte situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a darne tempestiva comunicazione al responsabile dell'ufficio di appartenenza, il quale valuterà, nel caso concreto, l'eventuale sussistenza del contrasto tra l'interesse provato e il bene pubblico. All'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente ha il dovere di dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse. Il dipendente, inoltre, ha l'obbligo di tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi.

Qualora il dipendente si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, deve segnalarlo tempestivamente al dirigente o al superiore gerarchico o, in assenza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo. Questi, esaminate le circostanze, valuteranno se la situazione rilevata realizzi un conflitto di interesse che leda l'imparzialità dell'agire amministrativo. In caso affermativo, ne daranno comunicazione al dipendente. La violazione degli obblighi di comunicazione e astensione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e, pertanto, è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative.

4) **Formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica**: per questo aspetto, si veda infra il paragrafo 3.3.1.

5) **Tutela del *whistleblower***: l'articolo 1, comma 51 della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165/2001, l'articolo 54 bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", il cosiddetto *whistleblower*. Ulteriore disciplina è contenuta nella determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale serie generale n. 110 del 14 maggio 2015 e nella legge 30 novembre 2017 n. 179 rubricata *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*". Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (articolo 322 bis del codice penale). Il nuovo articolo 54 bis prevede che: "*1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni*.". A decorrere dal 3 settembre 2020 è entrato in vigore il nuovo Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 205 del 18 agosto 2020. Il nuovo testo modifica l'intera struttura del Regolamento per consentire all'Autorità Nazionale Anticorruzione di esercitare il potere sanzionatorio in modo più efficiente e celere e per svolgere un ruolo attivo nell'opera di emersione di fatti illeciti commessi nelle amministrazioni pubbliche. Il nuovo regolamento è stato approvato dal Consiglio dell'Autorità con Delibera n. 690 del 1° luglio 2020.
Con deliberazione della Giunta comunale n. 11 del 03.02.2025, sono state approvate le Linee guida relative alla procedura per la segnalazione di illeciti o irregolarità e disciplina della tutela del segnalante (c.d. "whistleblower") in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937.

6) **Inconferibilità/incompatibilità per funzioni dirigenziali o ad esse equiparabili**: al momento della redazione del presente Piano non sono presenti né sono previste nella dotazione organica del Comune di Pontey figure dirigenziali, oltre al Segretario dell'ente; pertanto, quanto segue viene espresso al fine di definire le direttive di attribuzione per l'incarico di responsabile del servizio e nel caso si verificassero le condizioni per il conferimento di incarichi dirigenziali, anche ai sensi di quanto previsto dal PNA 2019. Il D.

Lgs. n. 39/2013 recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" ha disciplinato: a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza; b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa; c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. In particolare, i Capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:
– incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
– incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.
L'ente è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e si provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto. Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del già citato D. Lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo art. 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni. I Capi V e VI sempre del D. Lgs. n. 39/2013 disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche. A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39). Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.
Di seguito viene riportata la tabella sinottica, resa disponibile nell'aggiornamento 2024 al PNA 2022, che riporta gli specifici divieti previsti dal D. lgs. 39/2013 per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000abitanti per titolari di incarico amministrativo di vertice e titolari di incarichi dirigenziali.

Soggetti	Norma (d.lgs. 39/2013)	Contenuto del divieto
Incarico amministrativo di vertice (Segretario comunale)	Articolo 3	Divieto di conferimento dell'incarico di Segretario comunale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell'incarico di Segretario comunale nel caso in cui nell'anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l'incarico.
	Articolo 9	Incompatibilità tra l'incarico di Segretario comunale e: • l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico; • o svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l'incarico.
Incarichi dirigenziali (Dirigenti e incarichi EQ)	Articolo 3	Divieto di conferimento dell'incarico dirigenziale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell'incarico dirigenziale nel caso in cui nell'anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l'incarico.
	Articolo 9	Incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e: • l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico; • svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l'incarico.
	Articolo 12	Incompatibilità tra incarico dirigenziale e componente organo di indirizzo del medesimo comune.

In Valle d'Aosta trova applicazione in materia di conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti la disciplina regionale dettata dalla legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 "*Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale*" e successive modificazioni, ritenuta sufficientemente esaustiva. Pertanto non si è ritenuto necessario, stante le ridotte dimensioni dell'ente, dotarsi di un'ulteriore regolamentazione in materia. Per quanto concerne il Segretario dell'ente, all'atto della nomina viene acquisita la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità. Analogamente dovrà avvenire per gli eventuali responsabili dei servizi, anche se non appartenenti alla qualifica dirigenziale. Le dichiarazioni sono pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale.

7) **Patti di integrità**: l'ANAC, con la delibera n. 494/2019 di approvazione delle linee guida recanti "*Individuazione e gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*", ha raccomandato l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente. I protocolli di legalità sono strumenti di carattere pattizio, previsti dall'art. 1 comma 17 della legge 190/2012, che mirano a stabilire un insieme di regole di comportamento, finalizzate a prevenire fenomeni di corruzione e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati.
Il Comune di Pontey non ha formulato al momento patti di integrità/protocolli di legalità; pare tuttavia opportuno segnalare che:

- la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha sottoscritto, in data 11 maggio 2011, il "*Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo di Torino per le modalità di fruizione di dati informativi concernenti il ciclo di esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*", con il quale sono state definite le modalità di collaborazione tra l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia per la fruizione da parte di quest'ultima dei dati informativi afferenti ai contratti pubblici di interesse regionale e comunale;
- in ambito ME.P.A. (Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione), un patto di integrità è allegato al bando di abilitazione al mercato elettronico, di cui costituisce parte integrante e sostanziale; tale documento stabilisce il reciproco e formale obbligo di MEF/Consip S.p.A., dei Soggetti Aggiudicatori e del Fornitore che richiede l'Abilitazione al Mercato Elettronico di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'espresso impegno a non compiere alcun atto volto ad influenzare indebitamente o distorcere in qualsiasi modo l'Abilitazione al Mercato Elettronico, le procedure di acquisto condotte dai Soggetti Aggiudicatori, ovvero la corretta esecuzione degli eventuali contratti aggiudicati nell'ambito del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
- in ambito ME.V.A. (PlaceVdA), un patto d'integrità, approvato da IN.VA. Spa con determina del Direttore Generale del 17/11/2021 n. 513, è allegato al Bando di abilitazione ME.VA. "Servizi e forniture", di cui costituisce parte integrante, la cui accettazione è obbligatoria ai fini della presentazione dell'istanza di abilitazione.

8) **Divieto di *pantouflage***: ai fini dell'applicazione dell'articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165/2001 e tenuto anche conto di quanto raccomandato dal PNA 2019, l'ente ha provveduto a stabilire che: a) nei contratti di assunzione del personale va inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; b) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, va inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto; c) verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente; d) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001. Nel caso in cui il RPCT venga a conoscenza della violazione del divieto da parte di un ex dipendente, segnalerà la violazione all'ANAC, all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso il quale egli è stato assunto.

9) **Monitoraggio dei tempi procedimentali**: i dipendenti sono tenuti a relazionare al Responsabile della prevenzione della corruzione in tutti i casi in cui non vengano rispettati i tempi procedimentali, indicando, per gli stessi, le motivazioni a giustificazione del ritardo.

10) **Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)**: ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della medesima all'interno dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA). L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Per il Comune di Pontey il RASA è il Responsabile del servizio Tecnico-manutentivo, arch. Arianna Rainero.
11) **Commissioni di gara e di concorso**: ai fini dell'applicazione dell'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165/2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39/2013, l'amministrazione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:
− all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
− all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
− all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.
L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39/2013). Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione:
− si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
− applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39/2013,
− provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.
In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. Qualora la situazione di inconferibilità si palesi nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.
12) **Misure alternative alla rotazione ordinaria** e **Rotazione straordinaria**: la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni e utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. L'applicazione della misura della rotazione ordinaria nel Comune deve misurarsi col vincolo oggettivo delle limitate dimensioni dell'ente e del numero limitato di risorse umane operante al suo interno. In particolare, si evidenzia che il Comune di Pontey, in ragione delle sue ridottissime dimensioni e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, in particolare in considerazione delle professionalità e competenze richieste nell'ambito dei singoli procedimenti, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare i servizi ai cittadini. Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale. Peraltro, ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, il PNA 2016 e il PNA 2019 hanno previsto che le amministrazioni siano tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A tal fine e in considerazione del parziale riassetto dell'organico, con la costituzione di uffici associati, il cui personale proviene dai Comuni convenzionati, ai sensi della L.r. n. 6/2014, l'Ente individua quale misura alternativa quanto inserito negli obiettivi strategici indicati in precedenza. La medesima misura alternativa viene applicata nel caso di "rotazione straordinaria" prevista dal PNA 2019, in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. La rotazione straordinaria è prevista dall'art. 16, comma 1, lettera 1quater, del D. Lgs. 165/2001 e, per quanto riguarda l'identificazione dei reati da considerare nonché il momento del procedimento penale in cui adottare il provvedimento valutativo della condotta del dipendente, si fa riferimento alla Delibera ANAC 215/2019.

Di seguito, sulla base dell'analisi effettuata, sono presentate le schede relative alle aree e ai processi sopra individuati:

Area	Fasi	Descrizione	Responsabile	Possibili rischi	Probabilità	Impatto	Grado di rischio	Misura
a) Contratti pubblici	1. Programmazione delle acquisizioni	Il processo consiste nella corretta gestione degli strumenti programmatici previsti dal d.lgs. 36/2023 (programma triennale dei lavori pubblici e programma triennale degli acquisti di servizi e forniture), nonché la corretta programmazione di acquisti di beni, servizi e forniture anche infra soglie	Organo di indirizzo politico/Segretario comunale/Responsabile Ufficio tecnico	Progettazione difforme (attribuzione di priorità corrispondente all'effettivo fabbisogno, definizione non congrua dell'importo dell'intervento)	bassa	basso	basso: processo vincolato dalla normativa, che in questa fase non ha conseguenze sulla sfera economica di terzi	Disamina congiunta funzionario e responsabile servizio/Segretario
	2. Progettazione della gara e definizione degli elementi del contratto (decisione di contrarre)	Questa fase presuppone l'individuazione delle caratteristiche dei beni/servizi/forniture /lavori da acquisire e il procedimento di scelta del contraente, nonché l'adozione del provvedimento di decisione di contrarre	Segretario comunale/Responsabile Ufficio tecnico/Responsabile dell'istruttoria	Uso improprio e distorto della discrezionalità nella definizione dei requisiti di accesso o di parametri e punteggi non equilibrati per favorire una o più imprese concorrenti, diffusione di informazioni relative ai bandi prima della loro pubblicazione	bassa	alto	medio: processo complesso, che fa riferimento a numerose norme molto articolate, che genera implicazioni sull'intera procedura di gara	Disamina congiunta funzionario e responsabile servizio/Segretario
	3. Fase di selezione del contraente (affidamento diretto, procedura negoziata, procedura aperta)	Tale fase prevede la predisposizione del bando/lettera di invito, la pubblicizzazione del bando o la scelta dei soggetti da invitare, la presentazione delle offerte, la valutazione delle stesse (con	Segretario comunale/Responsabile Ufficio tecnico/Responsabile dell'istruttoria	Mancato rispetto delle modalità di pubblicizzazione della procedura individuate dal codice, mancato rispetto dei tempi minimi previsti dalla normativa per la presentazione delle offerte, valutazione dell'offerta non conforme ai criteri e alle indicazioni del	alta	medio	alto: processo complesso, con norme di riferimento molto numerose e articolate, nel quale sono presenti margini di discrezionalità e importanti	Disamina congiunta funzionario e responsabile servizio/Segretario Per affidamenti condotti dal Servizio tecnico, condivisione delle informazioni relative allo stato della procedura con

		eventuale costituzione della commissione di aggiudicazione), individuazione dell'aggiudicatario		bando, mancata rotazione degli operatori economici coinvolti			conseguenze sulla sfera economica dei destinatari	tutto il personale assegnato all'area tecnica nell'ambito di riunioni periodiche
	4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	In questa fase vengono effettuati i controlli sui requisiti dichiarati, viene adottato il provvedimento di aggiudicazione e viene scelta la forma contrattuale, in conformità alle previsioni del codice	Segretario comunale/Responsabile Ufficio tecnico	Controllo superficiale/carente della documentazione e dei requisiti dichiarati	media	medio	medio: processo mediamente complesso, vincolato, nel quale sono presenti conseguenze sulla sfera economica dei destinatari e impatti sull'immagine dell'Amministrazione	Misure di controllo e monitoraggio degli affidamenti
	5. Esecuzione del contratto	Durante tale fase viene verificata la corretta esecuzione del contratto/la regolarità della fornitura e vengono approvate eventuali varianti	Segretario comunale/Responsabile Ufficio tecnico/Responsabile dell'istruttoria	Proroghe contrattuali non motivate, non corretta gestione delle varianti in corso d'opera, non corretta applicazione delle norme relative al subappalto, omissione delle verifiche e dei controlli circa la corretta esecuzione del contratto	alta	medio	alto: processo complesso, parzialmente vincolato, nel quale sono presenti conseguenze sulla sfera economica dei destinatari e limitati impatti sull'immagine del Comune	Intervento di più soggetti nel procedimento, verifiche a campione del Segretario/responsabile del servizio verifiche sulla corretta esecuzione della prestazione dedotta in contratto
	6. Verifica di conformità/collaudo/accertamento adempimenti contrattuali	In questa fase viene verificata la regolare esecuzione del contratto e vengono liquidate le spettanze	Segretario comunale/Responsabile Ufficio tecnico/Responsabile dell'istruttoria	Mancata rotazione dei collaudatori, omissione delle verifiche e dei controlli circa la corretta esecuzione del contratto, liquidazione non motivata	bassa	medio	medio: processo mediamente complesso, parzialmente vincolato, nel quale sono presenti conseguenze sulla sfera economica dei destinatari e limitati impatti	Verifiche del Segretario/responsabile del servizio

							sull'immagine del Comune	
b) Contributi e sovvenzioni	1. Istruttoria 2. Adozione del provvedimento 3. Controlli e verifiche successivi	Il processo consiste nell'istruttoria di valutazione dei requisiti e nella concessione di vantaggi economici a favore di associazioni/operatori economici/privati e dei relativi controlli, in attuazione del regolamento comunale in materia	Segretario comunale	Disparità di trattamento, possibile agevolazione a beneficio di specifici soggetti	media	medio	medio: si tratta di un processo complesso, nel quale sono presenti conseguenze sulla sfera economica dei destinatari	Disamina congiunta funzionario e Segretario, verifiche a campione sulla veridicità/correttezza delle dichiarazioni/attestazioni, adozione del provvedimento finale da parte di soggetto diverso da colui che ha curato l'istruttoria
c) Autorizzazioni e concessioni	1. Richiesta 2. Istruttoria e richiesta di eventuali integrazioni documentali 3. Calcolo del contributo dovuto (eventuale) 4. Adozione del provvedimento	Il processo consiste nell'istruttoria di valutazione dei requisiti e nel rilascio di autorizzazioni/concessioni	Segretario comunale/Responsabile Ufficio tecnico/Responsabile dell'istruttoria	Disparità di trattamento, possibile agevolazione a beneficio di specifici soggetti	bassa	medio	medio: processo vincolato in presenza di requisiti definiti, con effetti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari	Disamina congiunta funzionario e Responsabile Servizio/Segretario Informatizzazione delle procedure di richiesta Controllo a campione dei requisiti previsti dalla legge, dai regolamenti e dagli altri atti amministrativi generali per il rilascio dell'autorizzazione Controllo a campione delle richieste di integrazione documentale

Monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti; è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio.
Il soggetto responsabile del monitoraggio è il Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale attua autonomamente il monitoraggio avvalendosi del supporto del personale assegnato ai vari servizi.
A tal fine, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione. In particolare, i seguenti soggetti sono stati individuati per garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano:

- Aguettaz Gemma e Morise Nicole (ufficio tecnico)
- Bois Françoise (ufficio anagrafe, servizi demografici e stato civile)
- Bois Michele (ufficio protocollo e segreteria)
- Engaz Lorena (servizio finanziario)
- Rainero Arianna (ufficio tecnico) in servizio associato al 33% con il Comune di Chambave capofila dell'ambito ottimale
- Traverso Andrea (Polizia Locale).

I risultati del monitoraggio confluiranno nella relazione annuale del RPCT.

Trasparenza

In attuazione della delega contenuta nella legge 190/2012, il governo ha adottato il decreto legislativo 4 marzo 2013, n. 33, che ha sancito la creazione della sezione "Amministrazione trasparente" nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni e ha individuato i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione.
Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. La trasparenza rappresenta, infatti, uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.
Il d.lgs. 97/2016 ha introdotto, inoltre, l'istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che attualmente è attribuito al Segretario comunale.
A fine dicembre 2016 l'A.N.A.C. ha approvato le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 e le "Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" con delibera n. 1310 in pari data, alla quale è allegata una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.
Il principio di trasparenza va inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di rendere le stesse più efficaci, efficienti ed economiche e, al contempo, di operare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione. Il principale modo di attuazione di tale disciplina è quindi la pubblicazione nel sito istituzionale di dati e notizie concernenti

l'amministrazione, allo scopo di favorire un rapporto diretto tra l'amministrazione stessa e il cittadino. Il Comune di Pontey considera la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico misure strumentali al contrasto dei fenomeni corruttivi.

Accesso civico generalizzato

Il diritto di accesso all'informazione è regolato da norme conosciute internazionalmente come "*Freedom of Information Acts*" (FOIA). In base ad esse la Pubblica Amministrazione ha obblighi di informazione, pubblicazione e trasparenza e i cittadini hanno diritto a chiedere ogni tipo di informazione prodotta e posseduta dalle amministrazioni che non contrastino con la sicurezza nazionale o la privacy. L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento italiano dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013. Secondo l'articolo 5, all'obbligo di pubblicare in "amministrazione trasparente" documenti, informazioni e dati corrisponde "il diritto di chiunque" di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione. La richiesta, in precedenza, non doveva essere necessariamente motivata e chiunque poteva presentarla. In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente poteva inoltrare apposita segnalazione al titolare del potere sostitutivo (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990), individuato nella figura del Sindaco protempore. L'accesso civico consentiva a chiunque, senza motivazione e senza spese, di "accedere" ai documenti, ai dati e alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013. Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto modificando comunque la disciplina. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 dispone "*L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione*". Il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto disponendo che "*Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione*". La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il libero accesso ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013 oggetto di pubblicazione obbligatoria ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ("ulteriore") rispetto a quelli da pubblicare in "amministrazione trasparente". In sostanza, l'accesso civico generalizzato investe ogni documento, ogni dato e ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico potenziato incontra quale unico limite "*la tutela di interessi giuridicamente rilevanti*" secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis. L'accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque. La domanda di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ma non richiede motivazione alcuna. L'istanza può essere trasmessa, anche per via telematica, direttamente al RPCT oppure all'ufficio protocollo o all'ufficio che detiene i dati. Fatto salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione "per la riproduzione su supporti materiali", il rilascio di dati o documenti, in formato elettronico o cartaceo, in esecuzione dell'accesso civico è gratuito. A norma del decreto legislativo 33/2013 in "amministrazione trasparente" sono pubblicati i nominativi del RPC e del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti. Con la Circolare n. 1/2019 "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato c.d. FOIA*", le cui raccomandazioni operative integrano quelle contenute nella precedente circolare n. 2/2017, il Ministero per la pubblica amministrazione continua il percorso di trasparenza e concretezza in materia di accesso civico. Con la precedente circolare FOIA n. 2/2017, il Dipartimento della funzione pubblica aveva già fornito indicazioni operative finalizzate a promuovere una coerente e uniforme attuazione della disciplina sull'accesso civico generalizzato. La nuova circolare si pone l'obiettivo di:

- fornire alle amministrazioni ulteriori chiarimenti in materia, con l'obiettivo di promuovere una sempre più efficace applicazione della disciplina FOIA;
- favorire l'utilizzo di soluzioni tecnologiche per la presentazione e gestione delle istanze di accesso, con l'obiettivo di semplificare le modalità di accesso dei cittadini e il lavoro di gestione delle richieste da parte delle amministrazioni.

Si segnala che, nella sotto-sezione “Altri contenuti – Accesso civico” della sezione “Amministrazione Trasparente”, sono stati messi a disposizione dei cittadini n. 2 appositi moduli per l’esercizio dell’accesso agli atti, modello 1 “accesso civico semplice” e modello 2 “accesso civico generalizzato”, unitamente alla relativa nota informativa sulla disciplina dell’istituto ai sensi dell’art. 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.

Il responsabile della trasparenza per questa Amministrazione è il Segretario dell’Ente, Dott.ssa Federica Vielmi, già nominato responsabile della prevenzione della corruzione con decreto del Sindaco di Chambave, capofila dell’ambito ottimale, n. 6 del 21 febbraio 2023. Come specificato dall’ANAC nelle apposite Linee guida sull’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza, “Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione”.
Il RPCT si avvale di referenti interni all’Amministrazione, con l’obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”. Ogni dipendente, in quanto afferente a un ufficio che detiene i dati da pubblicare deve garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge ed è responsabile della correttezza, completezza e tempestività delle informazioni oltre che della eventuale pubblicazione diretta.
In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della pubblicazione e dell’aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione “Amministrazione trasparente”:

- Pubblicazione dei dati: Bois Michele
- Pubblicazione e aggiornamento dei dati:
  - ✓ Dati relativi all’amministrazione in generale: Bois Françoise e Bois Michele
    - Disposizioni generali
    - Performance
    - Attività e procedimenti
    - Provvedimenti
    - Controlli sulle imprese
    - Controlli e rilievi sull'amministrazione
    - Servizi erogati
    - Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
    - Altri contenuti - Corruzione
    - Altri contenuti - Accesso civico
    - Altri contenuti - Dati ulteriori
    - Consulenti e collaboratori
    - Enti controllati
  - ✓ Dati relativi all’ufficio contabilità e bilancio: Engaz Lorena
    - Bilanci
    - Personale
    - Beni immobili e gestione patrimonio
    - Pagamenti dell'amministrazione
  - ✓ Dati relativi all’ufficio tecnico: Aguettaz Gemma, Morise Nicole e Rainero Arianna
    - Opere pubbliche
    - Bandi di gara e contratti
    - Pianificazione e governo del territorio
    - Informazioni ambientali
    - Interventi straordinari e di emergenza
  - ✓ Dati relativi all’ufficio della Polizia locale: Traverso Andrea
    - Sanzioni codice della strada

- Vigilanza su corretta osservazione dei regolamenti comunali
- Servizio videosorveglianza
- Controllo territorio
- Ordinanze del Sindaco
- Anagrafe canina e felina
- Gestione del canone unico patrimoniale
- Notifiche.

Tutti i dipendenti sono comunque tenuti a fornire la propria collaborazione ai soggetti sopra individuati, fermo restando che il Responsabile della Trasparenza potrà in qualsiasi momento modificare l'individuazione dei soggetti che si occupano della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati. È allegata (allegato n. 2) al presente piano apposita tabella relativa ad elencazione e informazioni sui dati oggetto di pubblicazione e relative tempistiche, come allegata alla deliberazione ANAC 30 gennaio 2025 n. 31.

La Commissione Indipendente di Valutazione della Performance della Valle d'Aosta, organismo analogo all'OIV, ha trasmesso, in data 15 luglio 2024, ns. prot. 3059, poi aggiornata in data 2 gennaio 2025, ns. prot. 21, l'attestazione degli adempimenti previsti dalla delibera ANAC n. 213/2024, che è pubblicata nell'apposita sottosezione di "Amministrazione trasparente".

2.5 - Il PNRR e i contratti pubblici

La parte speciale del PNA 2022, approvato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, è dedicata al PNRR e ai contratti pubblici.
In relazione alle aree di rischio e alla mappatura dei processi, si propone, di seguito, una integrazione alle aree e ai processi sopra individuati, per quanto attiene ai progetti finanziati con fondi PNRR:

Area	**Fasi**	**Descrizione**	**Responsabile**	**Possibili rischi**	**Probabilità**	**Impatto**	**Grado di rischio**	**Misura**
Attuazione progetti finanziati con fondi PNRR	1. Proposta progettuale 2. Istruttoria e richiesta di eventuali integrazioni documentali 3. Approvazione del progetto e suo avvio 4. Realizzazione delle attività 5. Conclusione del progetto e rendicontazione	Il processo consiste nella gestione di un progetto finanziato con fondi PNRR, attraverso tutte le fasi necessarie per arrivare dalla proposta progettuale alla realizzazione (e successiva rendicontazione) delle attività.	Segretario comunale/Responsabile del procedimento/ Responsabile dell'istruttoria	Stesura di un progetto finalizzato e determinare utilità indebita per specifici soggetti Carenza di conoscenze e competenze in merito ai programmi di finanziamento e alle loro regole di funzionamento Carenza in termini di conoscenze necessarie ai fini della corretta rendicontazione, sia fisica sia finanziaria, delle attività	media	alto	alto: processo complesso, nel quale sono presenti notevoli impatti sull'immagine del Comune	Coinvolgimento di pluralità di attori (team di progetto) Formazione specifica Attuazione misure specifiche per gestione dei progetti (es. alimentazione banca dati REGIS)

Oltre a quanto già sopra indicato, in relazione alle aree di rischio e alla mappatura dei processi, in particolare per ciò che attiene ai contratti pubblici, si ritiene utile ribadire, in questa sede, gli obblighi di informazione e comunicazione da applicare alle iniziative finanziate dal PNRR, sulla base di quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento UE 2021/241.

I beneficiari dei progetti finanziati nell'ambito del PNRR sono tenuti a garantire il rispetto degli obblighi in materia di comunicazione e informazione previsti dall'art. 34 del Regolamento (UE) n. 241/2021. Il predetto art. 34 dispone la necessità di garantire adeguata visibilità ai risultati degli investimenti finanziati dall'Unione europea attraverso la diffusione di informazioni coerenti, efficaci e proporzionate, destinate a pubblici diversi tra cui i media e il vasto pubblico. A tal fine, a livello di misura, i Soggetti attuatori espongono correttamente e in modo visibile, in tutte le attività di comunicazione, l'emblema dell'UE con un'appropriata dichiarazione di finanziamento che reciti "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU".
A livello di singolo progetto i soggetti beneficiari e i soggetti attuatori sono tenuti a:

- indicare nella documentazione progettuale che il progetto è finanziato nell'ambito del PNRR, con esplicito riferimento al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU (ad es. utilizzando la frase "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU"), riportando l'emblema dell'Unione europea;

- fornire un'adeguata diffusione e promozione del progetto, con esplicito riferimento al finanziamento da parte dell'Unione europea e dell'iniziativa Next Generation EU (utilizzando la frase "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU") e riportando l'emblema dell'Unione europea. La promozione del progetto potrà avvenire sul sito web ad uso professionale del beneficiario e tramite la collocazione in un luogo facilmente visibile al pubblico di un poster o una targa, che contengano le informazioni essenziali sul progetto finanziato, inclusi i suoi obiettivi, e il richiamo al sostegno fornito dal Next Generation EU e relativi loghi. Ulteriori informazioni potranno essere fornite al momento dell'adozione della strategia di comunicazione del PNRR.

In merito, si ritiene di individuare una ulteriore misura, ritenuta sufficiente per la prevenzione della corruzione tenuto conto delle dimensioni e dell'organizzazione del Comune.

MISURA: Dare adeguata visibilità agli interventi finanziati dall'Unione europea. A tal fine, gli uffici:

1. espongono, in modo visibile, in tutte le attività di comunicazione, l'emblema dell'UE con un'appropriata dichiarazione di finanziamento che reciti "finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU";
2. attivano, sul sito web comunale, una apposita sezione contenente i riferimenti alle iniziative finanziate e il richiamo al sostegno fornito dal Next Generation EU, con i relativi loghi;
3. creano una sottosezione nella Trasparenza, nella sezione "Altri contenuti", denominata "Iniziative collegate al PNRR" con un link alla sezione del sito ufficiale di cui sopra.

SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 - Struttura organizzativa

Il Comune di Pontey è di piccole dimensioni sia per quanto riguarda la popolazione (781 abitanti al 31/12/2024) che per le dimensioni dell'amministrazione: le risorse umane a disposizione dell'ente sono pari, alla data attuale, a 7 unità a tempo indeterminato, oltre al Segretario comunale che presta servizio anche presso un altro Comune e risulta presente presso questa Amministrazione 2,5 giorni settimanali.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 9 del 18 febbraio 2015, il Comune di Pontey individuava l'ambito territoriale ottimale unico per tutte le funzioni e i servizi di cui all'articolo 19, comma 1, della l.r. 6/2014 nell'ambito costituito tra i Comuni di Chambave e Pontey. Con deliberazione del Consiglio comunale n. 23 del 17 giugno 2015 è stata approvata la convenzione quadro per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi comunali individuando al contempo l'Ente capofila che assume la responsabilità dell'esercizio associato nel Comune di Chambave. In data 27 luglio 2015 è stata sottoscritta dai Sindaci dei rispettivi Comuni la suddetta convenzione quadro. In data 29 dicembre 2016 sono state sottoscritte dai rispettivi Sindaci le convenzioni attuative degli uffici unici tra i comuni di Chambave e Pontey, approvate rispettivamente dai Consigli Comunali in data 22 dicembre 2016 e 28 dicembre 2016, per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi in materia di organizzazione generale dell'amministrazione comunale e del servizio di segreteria, in materia di gestione finanziaria e contabile, in materia di edilizia pubblica e privata, pianificazione urbanistica e manutenzione dei beni immobili comunali ed in materia di polizia locale, da svolgere in ambito territoriale sovracomunale mediante costituzione di uffici unici comunali associati. Con deliberazioni dei Consigli comunali di Chambave e di Pontey, rispettivamente n. 2 del 25 gennaio 2021 e n. 3 del 27 gennaio 2021, ai sensi dell'art. 2, comma 3, della citata legge regionale 21 dicembre 2020, n. 15, è stato confermato quale ambito territoriale ottimale per l'esercizio obbligatorio di funzioni e servizi comunali in ambito sovracomunale il territorio costituito dai Comuni di Chambave (ente capofila) e di Pontey ed è stata altresì approvata la convenzione quadro per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi comunali da svolgere in ambito territoriale sovracomunale, ai sensi della legge regionale 6/2014, mediante costituzione di uffici unici associati tra i due Comuni. La citata convenzione quadro, in data 28 gennaio 2021 è stata sottoscritta dai Sindaci dei rispettivi Comuni. Con deliberazioni dei Consigli comunali, rispettivamente in data 15 luglio 2021 e 18 giugno 2021 i Comuni di Chambave e di Pontey hanno approvato le convenzioni attuative dei servizi unici associati. Con deliberazioni dei Consigli comunali, rispettivamente n. 2 in data 27 febbraio 2025 (Chambave) e n. 5 in data 26 febbraio 2025 (Pontey), sono stati rivisti i criteri di riparto della convenzione attuativa tra i Comuni di Chambave e Pontey per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi in materia di edilizia pubblica e privata, pianificazione urbanistica e manutenzione dei beni immobili comunali, da svolgersi mediante costituzione di un ufficio unico comunale associato. Al vertice degli uffici associati dei Comuni di Chambave e di Pontey possono essere nominati dal Sindaco del Comune di Chambave (ente capofila), sentita la Conferenza dei Sindaci, i relativi responsabili. Alla data odierna, con decreto n. 17 del 30 dicembre 2021, del Sindaco del Comune di Chambave (ente capofila), previo unanime parere favorevole della Conferenza dei Sindaci, è stato nominato responsabile dell'ufficio tecnico associato, fino al termine del mandato elettorale l'Arch. Arianna Rainero, funzionario inquadrato in categoria D in forze nella dotazione organica del Comune di Chambave, che svolge la propria attività in forma associata in entrambi i Comuni dell'ambito. Con il medesimo decreto del Sindaco del Comune di Chambave n. 17/2021 è stata assegnata al Segretario Comunale la responsabilità di tutti gli altri uffici comunali dell'intero ambito territoriale ottimale i quali impiegano, oltre al Segretario comunale, alla data di adozione del presente documento n. 17 dipendenti.

Si precisa pertanto che, nell'ambito sovracomunale tra i Comuni di Chambave e di Pontey, una quota parte del personale è suddiviso tra i due enti, come sotto riportato in tabella:

Posizione	Ufficio	Chambave %	Pontey %
Segretario Comunale	Segreteria	50	50
Responsabile Servizio Tecnico	Ufficio Tecnico	67	33
n. 2 Agenti	Polizia Locale	50	50

La struttura organizzativa dell'Ente è sintetizzata attraverso lo schema di seguito riportato, facendo rimando per la puntuale elencazione di tutte le funzioni espletate dai singoli uffici dell'Amministrazione, al "Dettaglio delle attività ricomprese nella funzione associata" allegato ad ogni singola convenzione attuativa degli uffici unici associati in ambito territoriale sovra comunale, approvate in data 18 giugno 2021:
AREA AMMINISTRATIVA E SERVIZI (Responsabile Segretario Comunale – D.ssa Federica Vielmi)
a) servizi di segreteria
b) servizi demografici
c) servizi anagrafici e di stato civile/leva d) servizi statistici
e) servizio protocollo e archivio
f) servizio commercio
g) servizi scolastici
h) servizi socioassistenziali (assegni maternità, emergenza abitativa, varie assistenziali)
i) servizi cimiteriali
j) refezione scolastica

AREA CONTABILE (Responsabile Segretario Comunale – D.ssa Federica Vielmi)
a) servizio finanziario (Programmazione e gestione finanziaria e contabile)
b) Gestione delle entrate proprie
c) gestione personale
d) Acquisizione di beni e servizi di competenza dell'ufficio

AREA TECNICO – MANUTENTIVA (Responsabile del servizio – Arch. Arianna Rainero)
a) servizio edilizia privata
b) servizio opere pubbliche
c) servizi di manutenzione fabbricati e manufatti
d) servizio espropri
e) protezione civile

AREA VIGILANZA (Responsabile Segretario Comunale – D.ssa Federica Vielmi)
a) servizi di vigilanza
b) polizia locale, stradale e rurale
c) sanzioni amministrative
d) pubblica sicurezza

La situazione del personale in servizio alla data del presente documento è la seguente:

Area (Unità organizzativa)	Profilo professionale	Categoria/ Posizione	Rapporto di lavoro	Riepilogo		
				Totali	Coperti	Vacanti
Area amministrativa e contabile	Istruttore amministrativo (Servizio finanziario)	D	Tempo pieno	1	1	0

	Collaboratore (anagrafe /stato civile /protocollo)	C2	Tempo pieno	1	1	0
	Collaboratore (segreteria /ragioneria/tributi)	C2	Tempo pieno	1	0	1
	Aiuto collaboratore (segreteria)	C1	Tempo pieno	1	1	0
Area di vigilanza	Aiuto collaboratore (Polizia locale)	C1	Tempo pieno	1	1	0
Area tecnico manutentiva	Istruttore tecnico	D	Tempo pieno	1	1	0
	Collaboratore	C2	Tempo parziale	1	1	0
	Capo operatore	B2	Tempo pieno	2	1	1
TOTALI				9	7	2

Ai sopra indicati dipendenti va aggiunto l'Istruttore direttivo a capo dell'Ufficio Tecnico associato, inquadrato nella dotazione organica del Comune di Chambave, che presta per 12 ore settimanali l'attività lavorativa presso il Comune di Pontey.

Livelli di responsabilità organizzativa

Il modello gerarchico funzionale dell'ente riconosce le seguenti figure con responsabilità organizzativa:

- segretario dell'ente;
- responsabile di servizio.

Gli organi di indirizzo politico-amministrativo del Comune sono i seguenti:

- Consiglio comunale, composto da 11 consiglieri;
- Giunta comunale: composta da Sindaco, Vice Sindaco e 3 Assessori: Comune di Pontey » La giunta;
- Sindaco: Comune di Pontey » Il sindaco.

Analisi swot del contesto

L'analisi SWOT (acronimo di "*strenghts, weakness, opportunity and treaths*" - punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce) è uno strumento di analisi finalizzato ad individuare gli aspetti che possono favorire o frenare lo sviluppo, in senso sostenibile, del contesto territoriale e di quello organizzativo. Tali elementi possono essere di origine interna o di origine esterna.

Origine interna:

Punti di forza:

La dimensione ridotta dell'Ente e il numero limitato di personale (6 dipendenti) favoriscono il coordinamento rapido e poco burocratizzato tra i soggetti coinvolti e impongono l'adozione di ampia flessibilità e polifunzionalità nello svolgimento di attività e funzioni, in un clima di generale collaborazione, anche grazie al frequente confronto con il Sindaco e gli Assessori.

Punti di debolezza:

Correlato a quanto sopra indicato, l'esiguità e la polifunzionalità del personale se, da un lato, costituisce un valore aggiunto per l'azione amministrativa comporta, dall'altro, la difficoltà di approfondimento e di aggiornamento su tematiche e normative dovuta alla quantità e alla vasta eterogeneità degli adempimenti ed alla continua evoluzione normativa in ogni ambito operativo. Il Comune è costretto, nello svolgimento della propria attività, da regole rigide che vincolano nelle modalità e nei tempi la sua attività.

Origine esterna

Opportunità:

- Le ridotte dimensioni del Comune fanno sì che la struttura comunale istituzionale sia il punto di riferimento per gli abitanti, che si rivolgono direttamente agli amministratori ovvero presso gli uffici per necessità e problematiche di vario tipo; tale fenomeno si riscontra, in particolare, nella popolazione anziana e negli extracomunitari. Tale situazione permette una cognizione diretta ed immediata delle esigenze della comunità e di approntare strategie o accorgimenti per la pronta risposta.
- La collocazione geografica nel fondovalle, ove si concentrano le maggiori opportunità di lavoro, i servizi e i centri di attività ricreativo/culturali, garantiscono al Comune una sostanziale tenuta demografica, con un buon sviluppo edilizio, in particolare volto al recupero di edifici preesistenti.
- La configurazione del Paese rende agevole la conoscenza immediata dei problemi puntuali della popolazione residente permettendo così un'azione efficace per risolvere di volta in volta le singole esigenze.

Minacce:

- Il numero esiguo e la tipologia delle strutture ricettive (esistono poche attività ricettive) costituiscono un punto di criticità per l'Amministrazione avuto riguardo ad una prospettiva di visibilità anche turistica della comunità legata, in particolare, al sito storico della Valmeriana ("Tour delle macine").
- L'immigrazione, in provenienza in particolare da paesi extracomunitari, costituisce un fenomeno rilevante anche per il Comune di Pontey con conseguente nascita di nuovi bisogni e necessita di azioni per mantenere la coesione della comunità.
- Le mutate condizioni economico sociali venutesi a creare negli ultimi anni, la crisi sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, ancora non del tutto superata, gli esiti incerti dell'attuale conflitto bellico in Ucraina comportano ripercussioni anche sulle risorse pubbliche degli enti locali, determinando la necessità di una riorganizzazione delle risorse e la contestuale necessità di operare scelte strategiche per la gestione dei servizi per garantirne livelli di qualità ed efficienza adeguati e in continuo miglioramento.
- Non sempre risulta possibile caratterizzare l'autonomia del Comune, in quanto la sua collocazione posta vicino ad altri comuni del fondovalle di dimensioni maggiori come numero di abitanti e con notevoli insediamenti produttivi e di servizi, ne limita l'azione amministrativa.

Gli stakeholders

I principali stakeholder presenti sul territorio o che possono influenzare le scelte dell'amministrazione comunale possono essere raggruppati come segue:

- Cittadini: suddivisi nelle diverse fasce di età;
- Stakeholder istituzionali: Comuni limitrofi, Unité des Communes Valdotaines Mont-Cervin, Regione, Istituzione scolastica, Parrocchia, ANAS, Ferrovie dello Stato, gestori di rete oleodotto e metanodotto, SAV autostrade, ecc.;
- Associazioni e volontariato: il Comune conta alcune associazioni (tra cui Polisportiva dilettantistica di Pontey, ASD Orange bike team, Vigili del Fuoco Volontari, Oratorio Sèn Martin, locale Gruppo Alpini, locale sezione gioco Palet, Fondazione "Verthuy Francesco" ecc.), le cui attività sono specificatamente rivolte allo sviluppo ed alla promozione dei settori sociali, culturali, sportivo e ricreativo della comunità locale ove peraltro dette finalità, ai sensi dell'art. 3 del vigente Statuto Comunale, sono proprie del Comune e, in particolare, tra i fini perseguiti dall'Amministrazione comunale vi è la tutela e lo sviluppo delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali presenti sul proprio territorio per garantire la valorizzazione ed il recupero delle tradizioni e consuetudini locali, la promozione dello sviluppo e dell'esercizio delle attività turistiche, sportive, culturali ed artigianali;
- Consorzio di miglioramento fondiario;
- Imprenditori, artigiani, agricoltori e loro consorzi.

3.2 - Organizzazione del lavoro agile

Per quanto concerne il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (c.d. POLA), al momento non ci sono proposte o domande di attivazione da parte dei dipendenti comunali.
Nel corso del 2025 si procederà con la raccolta di eventuali fabbisogni e, qualora se ne evidenzi l'esigenza da parte dei dipendenti, la proposta di POLA sarà predisposto e trasmessa alle OO.SS. ai sensi dell'art. 11 del CCRL 2010 come modificato dall'art. 24 dell'accordo del 07 novembre 2018, con conseguente aggiornamento della presente sezione.
Si evidenzia che, ai fini della predisposizione di proposta del Piano, sarà necessario tenere in dovuta considerazione le specificità e gli aspetti peculiari dell'attività dell'ente (es. ridotte dimensioni dell'Ente; necessità di presidio delle attività di front office, in particolare durante l'orario di apertura al pubblico; presenza di specifiche postazioni di lavoro - es. ANPR; necessità di consultazione di documenti cartacei nell'espletamento dell'attività lavorativa; problematiche di natura tecnologica).

3.3 - Piano triennale del fabbisogno del personale

La legge regionale del 23 luglio 2010, n. 22 (Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale), all'articolo 40, comma 2, e il regolamento regionale 12 febbraio 2013, n. 1 (Nuove disposizioni sull'accesso, sulle mobilità e sui criteri per l'assunzione del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione del regolamento regionale 11 dicembre 1996, n. 6) all'articolo 2, stabiliscono che ogni ente adotta un piano di programmazione triennale aggiornato annualmente nel quale è definito il fabbisogno di personale e dei relativi posti della dotazione organica da ricoprire a tempo indeterminato, attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità e reclutamento.

La legge regionale 21 dicembre 2022, n. 32 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2023/2025)" all'art. 12 prevede che, per il triennio 2023/2025, gli enti locali possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, in coerenza con gli obiettivi e gli strumenti di reclutamento stabiliti negli atti di programmazione vigenti e nel rispetto dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino a una spesa complessiva per tutto il personale dipendente non superiore a un valore soglia determinato quale percentuale, differenziata per fascia demografica, della media degli accertamenti di competenza riferiti alle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione relativo all'ultima annualità considerata. Tale disciplina risulta sostanzialmente confermata anche dalla legge regionale 17 dicembre 2024, n. 29 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2025/2027). Modificazioni di leggi regionali".

Nell'ambito della nota di aggiornamento al DUPS 2025/2027 si è provveduto ad approvare la programmazione del fabbisogno del personale del 2025/2027 come segue:

- **2025**
  Non si prevede fabbisogno di personale a tempo indeterminato.

- **2026**
  n. 1 posto a tempo indeterminato e pieno (36 ore) con inquadramento in categoria C1, profilo di aiuto collaboratore (Area amministrativa-segreteria), dalla data di collocamento in quiescenza per raggiunti limiti di servizio di personale di pari livello, mediante ricorso alla mobilità volontaria di cui all'art. 80 del

T.U. Categorie del comparto unico della Valle d'Aosta 13/12/2010 ovvero mediante utilizzo di graduatoria esitata da procedura selettiva, anche in forma associata tramite Unité.

- **2027**
  Non si prevede fabbisogno di personale a tempo indeterminato.

L'Ente si riserva tuttavia, in caso di eventuali trasferimenti per mobilità, collocamenti in quiescenza non previsti, dimissioni o esodi volontari che dovessero rivelarsi in corso d'anno, di procedere alla revisione e modifica, con deliberazione della Giunta comunale, della programmazione e di conseguenza all'aggiornamento della presente sezione.

3.3.1 – Piano formativo del personale per l'anno 2025

Il programma di formazione per il personale del Comune di Pontey per l'anno 2025 coincide con il Piano Formativo per il personale degli enti locali valdostani per lo stesso anno approvato dal CELVA, che ai sensi della l.r. n. 6/2014 gestisce in forma associata l'attività di formazione. Il Piano formativo CELVA costituisce l'esito della costante e sinergica collaborazione con le Comunità professionali, mette a disposizione un catalogo corsi che si pone l'obiettivo di promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale del personale ed è oggetto di costante aggiornamento affinché aderisca alle reali esigenze delle diverse famiglie professionali dei dipendenti degli enti locali. Come ogni anno, il piano formativo del CELVA assolve anche agli obblighi di formazione obbligatoria in tema di prevenzione della corruzione. Infatti:

• il Piano nazionale anticorruzione 2019 (ribadito nel PNA 2022) prevede che tra le "principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT" rientri proprio la "formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo";

• secondo l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), l'aumento "della formazione dei dipendenti, l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza possono costituire obiettivi strategici" da inserire nel PTPCT;

• la legge "anticorruzione" stabilisce che il PTPCT preveda, per le attività a più elevato rischio, percorsi e programmi di formazione per i dipendenti, anche specifici e settoriali, sui temi dell'etica e della legalità;

• il PNA sottolinea come i Responsabili anticorruzione degli enti, diversi dalle amministrazioni dello Stato, siano tenuti a definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti;

• il RPCT deve individuare, "in raccordo con i Responsabili di servizio e con l'organo di indirizzo, i fabbisogni e le categorie di destinatari degli interventi formativi"; inoltre l'Autorità propone di strutturare la formazione su due livelli:

a. "uno generale", che sia rivolto a tutti i dipendenti e "mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità";
b. "uno specifico", dedicato "al RPCT e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione".

Il Piano Formativo del personale comunale coincide con il Piano Formativo del personale approvato dal CELVA per l'anno 2025, reperibile aggiornato al link: https://www.celva.it/it/formazione/.

In data 14 gennaio 2025, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha emanato una nuova direttiva sulla formazione e la valorizzazione del capitale umano nelle Pubbliche Amministrazioni. La direttiva, che segue precedenti atti dedicati al rafforzamento delle competenze e alla misurazione della performance, ribadisce l'importanza della formazione quale leva che contribuisce a rafforzare, diversificare e ampliare le competenze, le conoscenze e le abilità dei dipendenti, permettendo loro di affrontare nuove richieste, risolvere problemi complessi e contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi organizzativi e di valore pubblico.

Secondo quanto previsto nel testo della Direttiva, a partire dall'anno 2025 deve essere assicurata la partecipazione attiva dei dipendenti alle iniziative formative, in modo da garantire il conseguimento dell'obiettivo di un numero di ore di formazione pro-capite annue non inferiore a 40 ore.
I dipendenti del Comune, oltre al piano formativo predisposto annualmente dal Celva, potranno utilizzare lo strumento Syllabus, piattaforma di formazione dedicata al capitale umano delle Pubbliche amministrazioni, nonché valutare la partecipazione alle iniziative formative organizzate periodicamente da Fondazione IFEL ed Asmel.

3.4 - Piano delle Azioni Positive

Il Piano delle azioni positive è un documento obbligatorio triennale, ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, per tutte le pubbliche amministrazioni al fine di rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne; il mancato rispetto dell'obbligo è sanzionato, in base all'art. 6, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con l'impossibilità di assumere nuovo personale per le Amministrazioni che non vi provvedano.
A livello regionale, la legge regionale 23 dicembre 2009, n. 53 "Disposizioni in materia di Consulta regionale per le pari opportunità e di consigliere/a regionale di parità" prevede, all'art. 3, che gli enti del comparto unico regionale e l'Azienda USL della Valle d'Aosta adottino piani di azioni positive per rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono un pieno inserimento delle donne nell'attività lavorativa e una loro concreta partecipazione a occasioni di avanzamento professionale.
L'art. 4 della stessa legge assegna ai comitati per le pari opportunità, ove costituiti, la predisposizione dei piani e agli organi di vertice degli Enti la loro approvazione. La legge individua quali principali obiettivi dei piani i seguenti:

1) promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, nei settori professionali e nei livelli nei quali sono insufficientemente rappresentate e favorire il riequilibrio della presenza femminile, in particolare nelle attività e nei livelli di più elevata responsabilità;
2) valorizzare, nell'ambito dell'organizzazione del lavoro, l'utilizzo di istituti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi della famiglia;
3) promuovere azioni di informazione e formazione finalizzate alla diffusione di una cultura favorevole alla nascita di nuovi comportamenti organizzativi che valorizzino le differenze di cui donne e uomini sono portatori;
4) facilitare il reinserimento delle lavoratrici madri a seguito del godimento dei congedi per maternità;
5) superare gli stereotipi di genere e adottare modalità organizzative che rispettino le donne e gli uomini

La legge 4 novembre 2010, n. 183 è intervenuta ulteriormente in tema di parità ampliando i compiti delle pubbliche amministrazioni che devono garantire "*parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro". Le pubbliche amministrazioni devono garantire "altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno*".
L'anzidetta legge ha disciplinato inoltre la costituzione all'interno delle amministrazioni del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (di seguito CUG) che sostituisce i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle pubbliche amministrazioni o da altre disposizioni
La Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 4 marzo 2011, ha emanato una direttiva recante "*Linee Guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni*" che, tra l'altro, indica che le Regioni e gli Enti locali adottano, nell'ambito dei propri ordinamenti e dell'autonomia organizzativa ai medesimi riconosciuta, le

linee di indirizzo necessarie per l'attuazione dell'art. 21 della legge 183/2010 nelle sfere di rispettiva competenza e specificità, nel rispetto dei principi dettati dalle linee guida. Nella direttiva è esplicitato, inoltre, che tra i compiti propositivi del CUG vi è quello di predisporre i Piani di azioni positive.
Nella direttiva n. 2/2019 che aggiorna quella del 4 marzo 2011 è precisato che il CUG deve, entro il 30 marzo di ogni anno, nella relazione annuale sul personale indicare, in una apposita sezione, lo stato di attuazione del PAP o segnalare l'eventuale mancata adozione.
L'art. 66 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 prevede il finanziamento dei programmi di azioni positive e l'attività dei CUG.
Nella deliberazione della Giunta regionale 22 luglio 2011, n. 1744, come modificata dalla deliberazione 631/2021, l'Amministrazione regionale, nel determinare i criteri e le modalità per la costituzione del Comitato, ha recepito l'indicazione delle linee guida nazionali anche in ordine all'operatività dei CUG in un'ottica di continuità con l'attività e le progettualità poste in essere dagli organismi preesistenti.
Con la deliberazione della Giunta regionale 25 luglio 2014, n. 1062, sono state definite, in accordo con tutti gli Enti interessati, le linee di indirizzo sull'organizzazione, l'esercizio e il coordinamento delle competenze attribuite al CUG del comparto unico della Valle d'Aosta.
Con la deliberazione n. 421 del 20 marzo 2015 la Giunta regionale ha approvato la convenzione quadro, per l'esercizio delle funzioni e dei servizi comunali di cui all'art. 6, comma 1 della legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 gestiti in forma associata per il tramite dell'Amministrazione regionale tra cui quelli del Comitato unico di Garanzia. I Comuni valdostani e il Presidente della Regione hanno sottoscritto la convenzione in data 12 agosto 2016.
Dato atto che, a norma dell'articolo 6 del decreto legge n. 80/2021, tutti i documenti aventi contenuto programmatorio e/o organizzativo debbano confluire nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), il CUG di comparto, in continuità con quanto fatto nel triennio 2022/2024, ha predisposto per il triennio 2025/2027 il Piano delle Azioni positive per la Regione e il Piano a esso coordinato da adottarsi da parte degli altri Enti del comparto unico della Valle d'Aosta, in modo da rendere maggiormente sinergica la collaborazione nel cammino verso le pari opportunità.

Aree di intervento

Coerentemente con le politiche europee, nazionali e regionali a sostegno della realizzazione del principio delle pari opportunità di lavoro e nel lavoro ed in continuità con il Piano di Azioni Positive 2019/2021, il presente Piano si prefigge di incidere nelle seguenti aree di intervento ritenute strategiche per la realizzazione di politiche di parità:

1. CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI
2. CONCILIAZIONE LAVORO-VITA PRIVATA
3. BENESSERE ORGANIZZATIVO, NON DISCRIMINAZIONE, CONTRASTO ALLA VIOLENZA PSICHICA E FISICA

AREA 1 - CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI

Nell'ambito del cambiamento culturale necessario a sviluppare le pari opportunità, sono state individuate due leve importanti, la formazione e la comunicazione. È inoltre determinante lavorare in rete in modo da creare le sinergie necessarie e ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

Obiettivo: Promuovere la formazione come leva strategica del cambiamento

Azione positiva: Realizzare una iniziativa formativa/informativa ai dirigenti e dipendenti

Obiettivo: Lavorare in rete sulle tematiche di pari opportunità

Azione positiva: Promozione e partecipazione a iniziative comuni con organismi di parità

Obiettivo: Eliminare gli stereotipi e migliorare il linguaggio di genere nella comunicazione istituzionale degli enti

Azione positiva: Organizzare incontri con la consigliera di parità sulle tematiche di genere nei contesti pubblici

AREA 2 - CONCILIAZIONE LAVORO-VITA PRIVATA

Obiettivo: Creare strumenti per facilitare la conciliazione

Azione positiva: Collaborare con l'Amministrazione regionale nel progetto di creazione di un voucher di conciliazione per dipendenti

AREA 3 - BENESSERE ORGANIZZATIVO, NON DISCRIMINAZIONE, CONTRASTO ALLA VIOLENZA PSICHICA E FISICA

Migliorare il benessere organizzativo è prioritario non solo per garantire un adeguato grado di benessere psicofisico alle lavoratrici e ai lavoratori, ma anche per accrescere la performance individuale e organizzativa e rendere l'ente più efficiente ed efficace.

A riguardo dell'ambito della "non discriminazione", vista la delicatezza della problematica, è necessario intervenire per creare sempre più le condizioni lavorative che facilitino le pari opportunità.

Obiettivo: Migliorare il benessere organizzativo

Azione positiva: Rilevare lo stress lavoro correlato dei dipendenti con la survey INAIL e pianificare interventi formativi

Obiettivo: Prevenire le discriminazioni

Azione positiva: Favorire la conoscenza della figura del disability manager attraverso incontri con i DIMA pubblici

Ruolo del CUG nell'attuazione del piano

Nella redazione del Piano sono stati definiti i destinatari delle azioni e i soggetti coinvolti nella sua attuazione. Il CUG, oltre che destinatario di tutti gli obiettivi, è il soggetto proponente le azioni positive previste e soggetto coordinatore delle attività messe in campo a livello di comparto, come definito nella DGR 1062/2014, nella legge regionale 6/2014 e nella convenzione approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 20 marzo 2015 e firmata in data 12 agosto 2016.

Come definito nella stessa deliberazione, le risorse finanziarie necessarie sono quelle stanziate nel bilancio regionale e l'assunzione dei provvedimenti e degli impegni di spesa per l'attuazione dei piani in questione è di competenza della struttura dirigenziale regionale in cui il CUG è incardinato.

Nelle schede seguenti è riepilogato quanto sopra descritto.

Area 1 - CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITA' PER TUTTI						
OBIETTIVI SPECIFICI		DESTINATARI PRINCIPALI	AZIONI POSITIVE		SOGGETTI COINVOLTI	PERIODO
1	Promuovere la formazione come leva strategica del cambiamento	- Personale - CPEL	1	Realizzare una iniziativa formativa/informativa ai dirigenti e dipendenti	- Ufficio formazione Regione/Celva - Struttura competente dell'ente	2025/2027

2	Lavorare in rete sulle tematiche di pari opportunità.	- Personale - Amministratori - Organismi di parità	1	Promozione e partecipazione a iniziative comuni con organismi di parità	- CUG - Struttura Competente dell'ente - CPEL - Organismi competenti	2025/2027
3	Eliminare gli stereotipi e migliorare il linguaggio di genere nella comunicazione istituzionale	- Personale - Amministratori - Utenti esterni - Amministratori	1	Organizzare incontri con la consigliera di parità sulle tematiche di genere nei contesti pubblici	- CUG - CPEL - Struttura competente dell'ente	2025/2027

Area 2 – CONCILIAZIONE LAVORO-VITA PRIVATA						
OBIETTIVI SPECIFICI		DESTINATARI PRINCIPALI	AZIONI POSITIVE		SOGGETTI COINVOLTI	PERIODO
1	Creare strumenti per facilitare la conciliazione	- CUG - Decisori politici - Enti del comparto - OO.SS. - Personale	1	Collaborare con l'Amministrazione regionale nel progetto di creazione di un voucher di conciliazione per dipendenti	- CUG - Struttura competente dell'ente - CPEL	2025/2027

Area 3 – BENESSERE ORGANIZZATIVO, NON DISCRIMINAZINE, CONTRASTO ALLA VIOLENZA FISICA E PSICHICA						
OBIETTIVI SPECIFICI		DESTINATARI PRINCIPALI	AZIONI POSITIVE		SOGGETTI COINVOLTI	PERIODO
1	Migliorare il benessere organizzativo	- Personale - CUG - Decisori politici - Enti del comparto - OO.SS.	1	Rilevare lo stress lavoro correlato dei dipendenti con la survey INAIL e pianificare interventi formativi	- CUG - Struttura competente dell'ente - CPEL	2025/2027

2	Prevenire le discriminazioni	- Personale - CUG - Decisori politici - Enti del comparto - OO.SS.	1	Favorire la conoscenza della figura del disability manager attraverso incontri con i DIMA pubblici	- CUG - Struttura - Competente dell'ente - CPEL	2025/2027

SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Monitoraggio misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza

L'attuazione delle misure di anticorruzione richiede, in prima battuta, un primo livello di monitoraggio, rappresentato dall'autovalutazione posta in essere dai singoli responsabili delle azioni, e un secondo livello, di informazione e confronto con il RPCT, di verifica sul se e come le misure di trattamento del rischio siano state attuate.
A seguito dell'approvazione del PIAO da parte della Giunta comunale, lo stesso sarà portato a conoscenza di tutti i dipendenti, mediante pubblicazione sul sito dell'ente e trasmissione via posta elettronica.

Annualmente l'Ufficio segreteria effettua un controllo, anche a campione su determinate sezioni, sulla completezza e il livello di aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente", comunicando al RPCT eventuali criticità riscontrate.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza redige, annualmente, una relazione che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione, nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto sezione "Altri contenuti", "Corruzione". La Relazione annuale è altresì tempestivamente comunicata agli amministratori.

Quanto all'ambito oggettivo del monitoraggio sulle misure si evidenzia che tutte le amministrazioni che impiegano risorse pubbliche connesse agli interventi del PNRR e ai fondi strutturali svolgono un monitoraggio periodico sui processi che coinvolgono la gestione di tali fondi.

In relazione, infine, al monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, comma 3 del DL 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in L. 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 9, del Decreto 30 giugno 2022, n. 132 "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione", si segnala che lo stesso viene effettuato in forma associata mediante la Commissione Indipendente di Valutazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta, di cui all'art. 36 della L.r. 22/2010.